



N. **113** COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

**Nuova
Clean**

www.nuovaclean.it



MORANDI TOUR

www.moranditour.it

**Nuova
Varese Pellicce**

www.nuovavaresepellicce.it

Marelli & Pozzi

GAVIRATE - VARESE

www.marelliepozzi.com

**TD
GROUP**

www.td-group.it

FONTANA

gioielli 1927

www.fontanagioiellivarese.com



CAIELLI & FERRARI

www.caiellieferrari.com

Editore



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332 749311
www.quirici.it



Foto di Enrico Pavesi

se questo è il tuo stile, questa è la tua casa
Azzate Centro, Via Fiume



ORIGINAL FORMULAS FOR THE BEAUTY OF MEN.
Il rituale quotidiano di bellezza maschile

THE MALE TOOLS & Co.

DEPOT[®]
.....
ORIGINAL FORMULAS

IN FASHION STORES & CLASSIC BARBER SHOPS

depotmaletools.com

f DEPOT - The Male Tools & Co.

@depot_maletools

DEPOT MEN'S CONCEPT STORE

PIAZZA MONTE GRAPPA 13 - VARESE - T. +39 0332 77 58 22 - depotmensconceptstore.com



DEPOT - Men's Concept Store



depot_conceptstore

MARELLI & POZZI

A VARESE, IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO



Vieni a provare la nuova gamma Alfa Romeo. Ti aspettiamo.

Marelli & Pozzi S.p.A.

VARESE (VA) - Viale Borri, 211 - www.marellipozzi-fcagroup.it



La Donna del futuro: in carriera o al focolare?

“Mi ricordo di una creatrice di moda capace di affermare che i suoi abiti erano portati solo da donne intelligenti. Naturalmente ha chiuso bottega...” Questa è una delle frasi celebri di Karl Lagerfeld da poco scomparso. Uno stilista fra i più geniali certo, nondimeno lo sospetto misogino e avvezzo ad utilizzare le modelle alla stregua di manichini. Non senza una punta di perfidia e femminile soddisfazione scommetto che, se nell'altra dimensione gli capitasse di incontrare Coco Chanel, lo prenderà a nuvolate in testa. Sì perché Chanel è stata la prova e controprova di ciò che significa essere una donna intelligente. Fino a quando si andrà avanti con l'idea preconcepita che se una donna è bella non può essere intelligente o viceversa? Gli anni passano e mi avvedo che ad ogni numero dedicato alla donna ricorrono le medesime problematiche, anzi forse ne giungono di nuove. Come si fa a non pensare a Nasrin Sotoudeh, l'avvocata iraniana condannata a 38 anni di carcere e 138 frustate perché ha osato impegnarsi in difesa dei diritti umani? Una medievale oscurantista condanna, assolutamente paradossale, se si pensa emessa da uno Stato in grado di dotarsi di capacità nucleari. Come controcanto, nel nostro Continente ecco la giovane Greta Thunberg, attivista svedese sedicenne probabile candidata al Nobel per il suo attivismo nella lotta per l'ambiente. Nel mezzo di queste due esasperazioni ci sono centinaia di donne vittime dei loro uomini. Una sorta di epidemia contagiosa che nessuno finora è riuscito a debellare. Personalmente, pur facendo parte della categoria, reputo che l'eccessiva spettacolarizzazione mediatica di questi casi possa ledere più che far del bene. Credo che non si debba dimenticare che su certe personalità già disturbate o con turbe psichiche latenti questo genere di esternazioni possa provocare una sorta di malsana emulazione difficile da controllare. A pensarci bene, di strada ne abbiamo percorsa tanta dai tempi di Rosa Luxembourg,

ma non abbastanza. Il convegno di Verona sulla famiglia si presenta per noi sotto una luce inquietante. Auguriamoci che le discussioni non vengano influenzate dal detto locale *“che la tasa, che la piasa e la stia in casa”*... Eppure, se fossi un uomo, starei in campana: attenzione, finora siamo state relativamente ordinate e signore nelle nostre manifestazioni, ma se davvero qualcuno osasse rispedirci al focolare, buone solo a prepararvi la pappa e a sfornare bambini, vi conviene allacciare le cinture: facciamo in fretta a convertirci in Erinni e fare le barricate alla stregua delle *citoyennes* della rivoluzione francese come Olympe de Gouges, pseudonimo di Marie Gouze, una drammaturga francese i cui scritti femministi e abolizionisti ebbero grande risonanza, anche se pochi ne conoscono la storia. Nel 1788 pubblicò le *“Réflexions sur les hommes nègres”* in cui prendeva posizione contro la schiavitù, e nel 1791 la *“Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina”*, un testo che affermava l'uguaglianza politica e sociale tra uomo e donna, rifacendosi all'omonima dichiarazione maschile e rivendicando parità di diritti. Ossia: rappresentanza in Parlamento, diritto al lavoro con pari retribuzione, diritto alla proprietà per le donne sposate, riforma del diritto matrimoniale ecc., ma anche di doveri come la parità penale. Fu ghigliottinata il 3 novembre 1793 e lasciò questo mondo pronunciando la storica frase: *“le donne avranno pur diritto di salire alla tribuna, se hanno quello di salire al patibolo”*: una logica tutta femminile che non fa un plissé. Occhi aperti dunque, i gilets gialli potrebbero tingersi di rosa...

Il Direttore

Nicoletta Rossetti

BOTTEGA *lombarda*



RISTORANTE

piatti del territorio

ENOTECA

originale, ricercata, di qualità

CATERING

in azienda, location a casa tua

EVENTI

cerimonie e serate

TAKE AWAY

ordina e ritira

via al Gaggio, 1 - Bodio Lomnago (VA) - tel 0332 948449 - www.bottegalombarda.it - info@bottegalombarda.it

APERTO TUTTI I GIORNI A PRANZO E CENA

LIVING INSIDE

Ritratto di signore in un interno
reportage di Nicoletta Romano

pag 42



DOSSIER DONNE

Le donne Living 2019 - reportage di Nicoletta Romano

pag 55

ARTE

Associazione Liberi Artisti di Varese

pag 8

Il segreto rifugio di Arcangelo Ciaurro

testo di Nicoletta Romano

pag 48

Le Dream Beasts di Theo Janssen

testo di Nicoletta Romano

pag 50

BUSINESS

TD Group lancia la Cittadella dell'artigianato

testo di Nicoletta Romano

pag 30

Ottica Vettore Yuniku a Varese

testo di Valentina Broggin

pag 34

Fuor di Bottega, la qualità arriva in azienda

testo di Valentina Broggin

pag 70

Ilop cambia volto: nuovo look

testo di Valentina Broggin

pag 26

Eccellenza artigianale di Murano in mostra alla Gioielleria Fontana

testo di Valentina Broggin

pag 38

REAL ESTATE

L'indicibile fascino del Borgo Antico

testo di Nicoletta Romano

pag 24

Una progettazione all'avanguardia nel cuore di Comerio

testo di Valentina Broggin

pag 29

DESIGN

Best of - a cura di Silvia Giacometti

pag 36

TERRITORIO

Omaggio a Emilio Bortoluzzi

testo di Nicoletta Romano

pag 18

Giuseppe Sala, l'uomo del miracolo a Milano

testo di Nicoletta Romano

pag 19

Leonardo da Vinci secondo Fabrizia Buzio Negri

testo di Nicoletta Romano

pag 20

Souvenir di Varese - testo di Nicoletta Romano

pag 22

Itinerari segreti - testo di Giorgia Loria

pag 17

VIAGGI

Io viaggio da solo - a cura di Stefania Morandi

pag 12

COSTUME E SOCIETÀ

Storie di donne - a cura di Monsignor Luigi Panighetti

pag 6

Quando le donne uccidono - a cura di Franz Sarno

pag 10

Tempesta emotiva - a cura di Paolo Soru

pag 16

Inchiostri per la mente - a cura di Libreria Ubik

pag 14

La rubrica verde di Varese - a cura di Giacomo Brusa

pag 11

Benedette "ragazze" - a cura di D. De Benedetti

pag 66

MODA E BELLEZZA

Obiettivo Bellezza - di Donato Carone

pag 54

Living fashion - a cura di Valentina Broggin

pag 67

Il Giusto Impasto a casa tua - testo di Valentina Broggin

pag 74

Prova costume? A Varese la soluzione da Orange Lipo

testo di Valentina Broggin

pag 68

Madame est servie! - a cura di Giovanni Alletto

pag 72

Home, sweet home - a cura di Oliver

pag 76

IL CARNET DI LIVING



SOMMARIO

Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Fotografi: Donato Carone Foto80
Michele Larotonda
Guido Nicora
Enrico Pavesi

Coordinamento pubblicità e info commerciali:
Valentina Broggin
Tel. 0332 749 311
Mail: valentina.broggin@livingislife.it
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Editore: Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso
Web-site: www.quirici.it
Tel. 0332 749 311

Grafica e stampa: Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della
veridicità degli annunci, nè di tutte le conseguenze che ne possano derivare.
Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da
mancata o errata pubblicazione.
La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere
un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico.
Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati
forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere.
In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere
cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle
 Grafiche Quirici s.r.l.

Foto di copertina by Enrico Pavesi



Storie di donne

A CURA DI MONSIGNOR LUIGI PANIGHETTI- PREVOSTO DI VARESE

Ancora troppo spesso le cronache riferiscono di uccisioni di donne, particolarmente ad opera di mariti, fidanzati, o compagni di vita. Ma il femminicidio in realtà è il punto più drammatico in cui giunge un fenomeno decisamente preoccupante che potremmo genericamente definire di ricatti e molestie verso le donne. Statistiche degli scorsi mesi confermano tutto questo.

Moltissimi sono comportamenti, azioni o linguaggi che nei fatti causano malessere nella persona che li ha subiti contro la sua volontà.

Sono drammatici i dati che hanno a che fare con ricatti sessuali per ottenere un posto, mantenerlo o avere una posizione.

A conti fatti quasi 9 milioni di donne vivono «sotto ricatto» di compagni, professori, colleghi, capi.

Certe indagini registrano una diminuzione del fenomeno, ma l'allarme rimane sempre molto alto. La violenza sta anche cambiando volto utilizzando il web, attraverso il quale le molestie navigano a «gonfie vele». Un tale fenomeno richiede vigilanza su molti fronti.

- Vigilanza circa gli strumenti legislativi e atti a contrastare il fenomeno.
- Vigilanza sui mezzi di comunicazione perché tengono desta l'attenzione sul fenomeno e svolgono un'opera formativa.
- Vigilanza a livello educativo che alzi la soglia del rispetto dovuto all'altra persona e innalzi la consapevolezza che spetta alla società civile.

Troppe donne sono svalutate, non considerate nella giusta dignità, calpestate nei loro diritti. Alimentiamo - invece - una cultura al riguardo di ogni forma di violenza!

Difficile trarne conclusioni: di certo occorre tenere presente la forte esigenza di una corretta relazione tra i sessi.

Il 21 settembre del 2018 nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma ha preso via l'iter diocesano che potrebbe portare Chiara Corbella sugli altari. Si è aperta la causa di beatificazione per la giovane mamma la cui tomba è meta di preghiera. Chiara Corbella nacque a Roma il 9 gennaio del 1984. La sua era una famiglia molto vicino alla fede. Durante un viaggio a Medjugorje incontrò Enrico Pedrillo, di 23 anni, col quale si fidanzò e i due si sposarono ad Assisi il 21 settembre 2008. Dopo il viaggio di nozze Chiara scoprì di essere incinta. Le ecografie rivelarono una grande malformazione della bimba che nacque il 10 giugno 2009 e che morì dopo circa mezz'ora: Maria Grazia Letizia. Chiara visse una

seconda gravidanza e diede alla luce Davide Giovanni: gli venne però diagnosticata una grave patologia che lo portò alla morte poco dopo il parto il 24 giugno del 2010. Dopo tanto dolore una terza gravidanza, Francesco. Il bimbo era sano e la gestazione procedeva bene. Ma è Chiara che si accorge di avere una lesione alla lingua: si tratta di un tumore.

Durante la gravidanza affrontò la prima delle due fasi di un intervento chirurgico e decise di aspettare la nascita di Francesco prima di procedere per il secondo intervento: Chiara rimandò le cure per non far male al bambino. Francesco nacque il 30 maggio del 2011 e pochi giorni dopo Chiara venne operata. Seguì una cura di chemioterapia e radioterapia, ma il tumore fu inarrestabile e raggiunse il fegato, i polmoni, i linfonodi e l'occhio destro. Chiara morì il 13 giugno del 2012.

Chi l'ha conosciuta la descrive come un faro di luce anche nel dolore. Diede testimonianza di una grande fede che le permise di vivere tutto con una speranza esemplare.

Nel gennaio 2018 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato senatrice a vita Liliana Segre. Il suo nome è indissolubilmente legato alla tragedia della Shoah. È una sopravvissuta ai campi di sterminio nazista: lei, ebrea, era stata internata a 14 anni ad Auschwitz.

È una dei 25 bambini italiani, su 776, sopravvissuti in quel campo di sterminio. Liberata nel 1945, dal 1990 ritiene suo compito incontrare insegnanti, studenti, giovani per narrare la storia ed evitare che fatti ormai lontani si perdano nella dimenticanza. Fatti lontani, ma talmente drammatici da non permettere che la memoria li ignori. Ideologia e posizioni aberranti dagli esiti fino allora sconosciuti devono essere sempre guardate con grande vigilanza perché possono riproporsi in varie forme: razzismo, antisemitismo, violenza, intolleranza, fanatismo. La guardia deve essere sempre molto alta.

Non possiamo essere indifferenti ai valori umani, sociali e civili che strutturano il nostro corpo sociale e che si declinano in rispetto dell'altro e in solidarietà. In quegli anni oscuri e violenti ci fu chi seppe dire «no». Persone singole e Comunità che fecero il possibile per contrastare l'esito di ideologie disumane. Furono esempi concreti di rifugio dalla indifferenza, certamente più comoda, ma anche più colpevole.

Abbiamo la grande responsabilità di riscoprire il senso del vivere comune e l'importanza di relazioni più libere da intolleranze, sofferenze, egoismo.



AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“I nostri progetti sono unici
e orientati al successo”



Farmacia Parizia - Moncalieri TO



Farmacia Parizia - Moncalieri TO

“La nostra ventennale esperienza nel settore dello shop e del retail consente di proporci come general contractor, responsabili dalla fase di progettazione fino alla consegna chiavi in mano.”

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
0322 864229



Farmacia della Magana - Cassano Magnago

AG Forniture
partecipa ai successi
di Pallacanestro Varese





Sono nata a Copparo (FE) il 10/03/1939.
Risiedo e lavoro a Luino (VA) da ormai 40 anni.

L'arte mi ha sempre appassionato, sin dall'infanzia e le scuole elementari. Ho continuato i miei studi diplomandomi all'Istituto d'Arte di Modena, successivamente ho frequentato l'Accademia d'Arte di Bologna in Scenografia.

Ho insegnato all'Istituto d'Arte "Dosso Dossi" di Ferrara, alla scuola media inferiore di Ferrara e Luino fino al pensionamento.

Dal 2006 faccio parte dell'Associazione Liberi Artisti di Varese. Nel 2009 ho realizzato un'opera per la Provincia di Varese in occasione dell'anniversario della Protezione Civile che in seguito è stata donata all' On. Giuseppe Zamberletti considerato il padre fondatore della moderna protezione civile italiana. Ho partecipato a numerose mostre collettive in varie province italiane e straniere.

Le mie opere sono esposte al:

- _ Museo d'Arte Moderna Chiostro di Voltorre (VA)
- _ Museo Internazionale "Design Ceramico" Cerro di Laveno (VA)
- _ Palazzo Gasparini Mercatello sul Metauro (PU)

GABRIELLA BARIONI



0332.510030

gabibarioni39@gmail.com

Qual' è stato l'episodio scatenante che ti ha fatto scegliere il percorso artistico?

Ho sempre dipinto nella mia vita, sperimentando anche tecniche e materiali diversi.

Entrando in contatto con il prof. Oreste Quattrini mi sono appassionata alla scultura, sentivo limitate le nozioni delle scuole e volevo aprirmi a nuove libertà. Ho sentito la necessità di tramutare gli argomenti descritti nei miei quadri in opere scultoree.

Inoltre amo eseguire anche incisioni ad acquaforte, acquatinta e cere molli. Argomento fondamentale che mi ha sempre interessato è l'uomo contemporaneo e la sua lotta contro il mondo ostile. Voglio raccontare i suoi conflitti interiori tramite simboli, per farlo riflettere e non lasciare ai nostri figli un mondo distrutto e carico di odio tra i simili.

A quale corrente artistica ti senti di appartenere?

Uno dei miei maestri ispiratori è Picasso, perché descrive l'uomo contemporaneo e il mondo che lo circonda e per la sua libertà di espressione artistica e molteplicità di materiali. Traggo ispirazione anche dall'arte greca, romana e rinascimentale per creare armonia ed equilibrio nelle mie opere.



Quando e cosa ti fa meglio riconoscere la tua arte? Quando sei solo davanti all'opera in divenire o attraverso lo sguardo degli altri?

Ho scelto di esprimermi usando il "Totem", simbolo spirituale e strumento narrativo che mi permette di raccontare le problematiche del mondo contemporaneo, come la guerra, la distruzione dell'ambiente e la violenza sulla donna, giungendo a trasmettere allo spettatore un invito alla pace. Nelle mie opere tento di fornire allo spettatore gli strumenti per decodificare ed interpretare il presente, servendosene spero che si riesca a riflettere e migliorare per riuscire a vivere in pace e armonia.



Sono nato a Napoli nel 1958.
Vivo e lavoro a Nerviano (Milano).
Dopo aver frequentato il Liceo Artistico mi sono diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Tra le mie esperienze c'è anche la partecipazione ad un laboratorio di incisione con l'intento di approfondirne le tecniche.

Qual'è stato l'episodio scatenante che ti ha fatto scegliere il percorso artistico?

Non ricordo ci sia stato un episodio scatenante. So solo che da sempre ho avuto l'interesse e la predisposizione per il disegno che mi ha portato ad affinare nel corso degli anni la tecnica (la mia prima professione è stata infatti quella di grafico) per poi passare inevitabilmente all'arte pittorica.

MARIO BATTIMIELLO



349.6521785
mariobattimiello@gmail.com



A quale corrente artistica ti senti di appartenere?

Non saprei rispondere a questa domanda perché la mia pittura si è "trasformata" nel corso degli anni; ho iniziato infatti con lo studio del "particolare" dei miei primi lavori, passando dal figurativo puro fino ad arrivare alla complessità dell'informale come compendio del figurativo stesso.

Mi affascina la riflessione sulle possibilità che ha la luce di definire i colori e di costruire i rapporti tra forma e superficie. Attualmente, sto sperimentando nuove tecniche utilizzando materiali alternativi (quali sabbia, ferro, vetro.) e complementari alle classiche tecniche ad olio con un apporto materico sempre più importante.

Sono idee, sensazioni che nascono osservando il mondo che ci circonda, dove anche gli oggetti di uso comune, di "tutti i giorni" sono colti nella loro essenziale semplicità; una realtà oggettiva, a volte irreali, surreale, in alcuni casi onirica, tuttavia sempre connessa al vero e con l'obiettivo di analizzare il rapporto tra sé e gli altri, tra l'elemento materiale e spirituale.

Quando e cosa ti fa meglio riconoscere la tua arte? Quando sei solo davanti all'opera in divenire o attraverso lo sguardo degli altri?

Mi riconosco nella mia Arte quando sono davanti alla tela e dò libero sfogo alle mie emozioni, alle immagini, luci, ombre, contrasti cromatici che emergono dalla memoria in un continuo viaggio interiore.

Credo che la vera essenza di ogni opera sia la libertà creativa che l'artista impiega nel realizzarla usufruendo degli strumenti che il suo tempo gli offre.

Credo che l'atto artistico svuotato da qualsiasi forma si esaurisce nell'atto stesso della creazione e per questo principio sono fondamentali i materiali usati. Essi non sono semplicemente il mezzo con cui mi servo per esprimermi, ma diventano loro stessi i protagonisti dell'opera. È nella scelta dei materiali ed accostamenti che manifesto la mia energia creativa.

Fondamentale è però lo sguardo degli altri che possono riscoprire nell'opera altre emozioni e colori.





Quando le donne uccidono

A CURA DI FRANZ SARNO

In questi ultimi tempi si parla di femminicidio per sottolineare che l'omicidio, di per sé gravissimo atto criminale, diventa ancor più riprovevole quando la vittima è una donna e il carnefice un uomo. È emblematica l'impostazione mentale che la società assume con queste scelte: è femminicidio l'uccisione di una donna se l'assassino è un uomo; è invece omicidio se ad uccidere una donna è un'altra donna. Cosa significa questo? Significa che non è la morte del soggetto più debole che determina la gravità della condotta, ma è l'attribuzione di questa solo al maschio. Come sempre, pur condividendo tutte quelle innovazioni legislative a favore della donna, non resisto ad essere politicamente scorretto, prima di tutto perché sono un uomo e poi perché non mi piace essere condizionato dal pensiero collettivo.

La donna è la creatura più appassionante, misteriosa e coinvolgente che ci sia, ma guai ad averla nemica. Allora si trasforma in un essere senza pietà, crudele, vendicativa e a volte sanguinaria. Cesare Lombroso tratta l'argomento con dovizia di particolari in un corposo volume intitolato *“La donna delinquente”* nel quale affronta, oltre a discutibili caratteristiche fisiognomiche, altri aspetti comportamentali strettamente legati alla psiche che vanno dal rapporto con la lealtà, l'onore, l'invidia e la vendetta, alla menzogna, alla crudeltà e alla violenza, legate all'astuzia. La “criminalità femminile”, scrive Lombroso, ha un carattere più cinico, più crudele, più depravato e terribile che la “criminalità maschile”.

“Di rado la donna è cattiva, ma quando lo è, lo è più dell'uomo” (proverbio italiano).

Quanto alla crudeltà è nettamente superiore a quella del criminale uomo. È la crudeltà raffinata, diabolica con cui essa compie il delitto. Uccidere il nemico non le basta, bisogna che egli soffra e assapori bene la morte. Alcuni esempi forti sono rappresentati dalla terribile vendetta di Tomiri, regina degli Sciti Massageti, che ha promesso di uccidere Ciro il Grande per vendicare la morte del proprio figlio Spargapise il quale, catturato dai Persiani, dopo che gli uomini del suo esercito erano stati attaccati e massacrati con un tranello, si era suicidato per il disonore della sconfitta e dell'inganno. Tomiri, dopo aver attaccato Ciro in una battaglia tremenda, ne cerca il corpo tra i moribondi sul campo. Trovatolo gli immerge la testa in un otre pieno di sangue, e dopo aver pronunciato le parole satia te sanguine, quem sitisti (saziati del sangue di cui assetato fosti) lo decapita. Così ci tramanda Erodoto nelle Libro I de le Storie. E che dire di Giuditta, figura biblica forte e virtuosa, la bellissima vedova che, per liberare la sua terra d'Israele dall'assedio condotto dal potentissimo generale assiro Oloferne, finge di tradire la propria gente portando doni nella sua tenda e, prima di concedersi, lo fa bere fino all'ubriachezza per poi decapitarlo con la sua stessa spada, mettere la testa in un cesto e tornare vittoriosa tra il suo popolo. Un'immagine, quella di Giuditta, forte, dolorosa, intensa e allo stesso tempo travolgente che troviamo ripresa in molti dipinti da Giorgione a Mantegna, da Botticelli a Donatello; da Michelangelo, che l'ha dipinta nella Cappella Sistina, a Caravaggio e Artemisia Gentileschi che più di tutti l'hanno descritta nella sua tragica crudezza, fino a Klimt che, nei primi del '900, la dipinge come metafora del potere di

seduzione delle donne che vince anche la forza più brutta.

Quand'ero ragazzo ricordo un famoso processo seguito da mio padre e mio zio che riguardava una carneficina compiuta a Milano da una donna per pura gelosia. Rina Fort, questo il suo nome, aveva assassinato la moglie e i figli dell'amante. I bambini avevano tra i 7 anni e i 10 mesi e sui giornali fu soprannominata la belva di via San Gregorio, dal nome appunto della via dove fu commesso questo strazio. Allora non capivo cosa potesse spingere una persona ad andare oltre il delitto caricandolo di orrore. L'analisi psicologica più profonda la troviamo nella tragedia di Euripide che ci racconta la drammatica storia di Medea - il cui nome in greco significa “astuzia, scaltrezza” - figlia del re Eete, maga appassionata, gelosa e sanguinaria, arsa dal rancore. Nella tragedia lei aiuta Giasone nella conquista del Vello d'oro e se ne innamora perdutamente. Ha da lui due figli ma, quando il re di Corinto, Creonte, promette in sposa a Giasone la propria figlia Glauce, questi ripudia Medea pur di avere il diritto di succedere al trono e garantire ai propri figli il regno. Lui parla di politica e di ragion di stato. Lei d'amore e di tradimento. E, nella sua disperazione, attua la sua vendetta. Per fuggire con Giasone Medea si era inimicata il proprio padre, custode del Vello d'oro, e per sottrarsi al suo inseguimento aveva usato uno stratagemma tanto orribile quanto efficace: attira il fratello Apsirto, mandato dal padre Eete a cercare di fermare la nave Argo, in una trappola facendogli credere che il marito l'avesse posseduta con la forza. Ma nel luogo sacro dell'incontro Apsirto trova Giasone che lo uccide. Il suo corpo viene smembrato e i pezzi dispersi in mare cosicché il disperato padre per poter dare una degna sepoltura al figlio si ferma a cercarne i resti desistendo dal raggiungerla. Il tradimento di Giasone e la sua sofferenza sono visti da Euripide, che evidentemente parteggia per Medea, come l'offesa che un uomo vile fa proditoriamente alla donna che aveva rinnegato le proprie origini dandogli tutta sé stessa e due figli. Così l'amore diventa odio. Medea manda alla futura sposa di Giasone una ghirlanda e una veste avvelenata. La ragazza indossatele, muore tra atroci tormenti bruciata da un rivolo di fuoco che scende dalla ghirlanda e scarnificata dalla veste stessa. Al padre Creonte, accorso per aiutarla, tocca la stessa sorte. Giasone, avvertito da un messaggero, si precipita per salvare i suoi figli ma Medea, seppure straziata, gli appare mentre sta trasportando i cadaveri dei figli, che lei stessa ha ucciso, sul carro alato del dio Sole colpendo così Giasone nei suoi affetti più profondi e impedendogli di avere una tomba su cui piangerli. Stranamente però Medea, nell'immaginario collettivo, è la vittima e Giasone il carnefice.

I delitti di lei sono giustificati dall'amore e dalla gelosia. Il tradimento di lui un atto indegno di un uomo vile. Questa è la tragedia greca; ma il senso non si discosta molto dal reale. Forse abbiamo perso di vista i principi etici del vivere comune e, per dare un esempio estremamente attuale, nella legittima difesa non ci è più chiaro il rapporto di proporzionalità tra azione e reazione.





FOTO DONATO CARONE

La rubrica verde di Agricola

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Gerbera

INFORMAZIONI GENERALI



Fioritura:
Primavera - Autunno



Esposizione:
Luminosa



Altezza media:
Dai 20 ai 45-50 cm



Temperatura minima
5 °



WWW.AGRICOLASHOP.IT

La **Gerbera** è un fiore originario dell'Asia, del Sud America e della Tasmania. Per la sua forma elegante e regolare è considerata come simbolo della "margherita perfetta" e, nel linguaggio dei fiori, il suo significato è generalmente accostato a sentimenti vivaci e positivi come l'allegria, la gioia innocente, la felicità e la gratitudine.

Caratterizzata da tante specie differenti, i fiori assumono diverse colorazioni. In particolare, la Gerbera **arancione** rappresenta la gioia di vivere, quella **rossa** è simbolo di amore profondo e di romanticismo; quella **rosa** indica ammirazione e adorazione, quella **gialla** trasmette allegria e gioia. Quella **bianca** comunica l'innocenza e la purezza, tipica dell'infanzia.

Il nome deriva da *gerber*, un naturalista tedesco che ha dedicato a questo fiore molto tempo e vari studi di approfondimento.

La Gerbera è tra le piante più coltivate in Italia: è infatti caratterizzata da fiori estremamente decorativi e resistenti, tanto da essere ampiamente utilizzati da recisi per la loro resa. Nella maggior parte delle specie, la fioritura si ha con l'inizio della primavera e si protrae fino ad autunno inoltrato.

DOVE COLLOCARLA

Ama posizioni luminose in appartamento e soleggiate in giardino, dove può essere collocata sopportando una temperatura minima di 5 gradi. Le temperature ottimali notturne si aggirano intorno ai 15°C, mentre quella diurna è di 20-25°C. Tollera molto bene anche le alte temperature estive purché il terreno abbia sempre il giusto grado di umidità.

IRRIGAZIONE

Richiede innaffiatura regolare, ma si consiglia di prestare attenzione al ristagno d'acqua, uno dei fattori di cui maggiormente risente.

CONCIMAZIONE E RINVASO

Si consiglia di usare un fertilizzante liquido opportunamente diluito nell'acqua d'irrigazione, da distribuire ogni 15 giorni dal momento in cui iniziano a formarsi i germogli e per tutto il periodo della fioritura. Utilizzare un concime con elevati titoli di potassio e fosforo aiuta a favorirne la fioritura. Per il rinvaso, da effettuarsi in primavera, la gerbera predilige terreni ricchi di sostanze organiche.

CURE GENERALI

Rispettando i parametri di irrigazione, esposizione e concimazione, la gerbera non necessita di alcuna potatura: sarà sufficiente asportare semplicemente le foglie ed i fiori secchi, avendo però cura di eliminarli alla base del picciolo. I monconi lasciati sulla pianta, infatti, tendono ad essere delicati rispetto agli attacchi fungini.



Io viaggio DA SOLO

Meglio partire con gli amici o tornare con nuovi amici? Meglio iniziare un viaggio con delle certezze o aprirsi a nuovi orizzonti?

C'è spazio per tutti, per tradizione si viaggia in compagnia, con chi si conosce e si ha un ottimo rapporto per poter apprezzare e condividere una nuova esperienza. Si viaggia con la famiglia, con gli amici o con persone accomunate da medesime passioni; ma fermiamoci un attimo e pensiamo: è così stravagante viaggiare da soli? Uscire dalla propria area di comfort per aprirsi a un mondo nuovo tutto da scoprire?

Il partire da soli sta diventando un vero e proprio trend, può sembrare imbarazzante, o dare l'immagine di non aver amici o ancora di non essere persona socievole... ma sono concetti superati e se fatto con intelligenza e preparazione, il

viaggio in solitaria ci può solo portare a una fantastica crescita esperienziale: aprendoci al mondo, questo ci consente di essere padroni del nostro tempo dedicato alla conoscenza. Partire da soli, magari con un viaggio organizzato, è una delle esperienze più apprezzate: gli amici che vogliamo ce li troviamo strada facendo.



Ma senza andare in capo al mondo basta avere quel po' di coraggio iniziale e dire ...dai che parto... i castelli della Loira li voglio vedere quest'anno e sia mai che incontri qualcuno di simpatico con le stesse mie passioni con cui condividere momenti interessanti.

I gruppetti chiusi sono sempre meno frequenti e lasciano sempre il tempo che trovano, quelli che si aprono ai singoli sono invece formati da persone con gioia di vivere e voglia di conoscere che sono poi il sale e pepe della crescita personale. Così è il viaggiatore solitario, non più uno sfortunato senza amici, ma qualcuno che si mette in discussione, che esce dall'area sicurizzante del commentare situazioni con chi conosce per esprimere la passione di esplorare il mondo e i suoi abitanti. Viaggia da solo Andrea che si fa un tour del Brasile di due settimane spostandosi senza prenotare, a seconda dell'ispirazione del momento, così come viaggia da solo il sig Gianantoni nei tour in bus per l'Europa, sempre pronto a sorridere e a scambiare quattro chiacchiere con chi capita a tiro. Ambedue hanno gli stessi obiettivi: conoscere e crescere, l'immagine che danno all'esterno è quella di coloro che sanno apprezzare appieno il mondo e lo affrontano a viso aperto senza bisogno di spalle o comprimari.





A cura di Stefania Morandi



MORANDI HIGHLIGHTS

CASTELLI DELLA LOIRA
20 - 24 aprile

MATERA
29 aprile - 01 Maggio

GRECIA e METEORE
27 maggio - 03 giugno

CORNOVAGLIA
09 - 16 agosto

PERÙ
27 maggio - 03 giugno



Viaggiatori appassionati



Fede, Monica, Marco e Gianluca



Andrea e i viaggi musicali



Lo staff



Stefania presenta Matera



Viaggiatori di professione



Soraya con Morandigroup

All'inizio può far un po' paura, può farci arrivare a dire ma cosa ci faccio qui ma, se lo facciamo con il giusto spirito, il viaggiare da soli ci darà immense soddisfazioni, magari non partiamo per il polo nord da soli, magari scegliamo un viaggio organizzato, con un gruppo che condivide la stessa passione, con una destinazione che può farci conoscere nuove persone con i nostri stessi interessi.

Viaggiare in compagnia è uno dei piaceri della vita non dimentichiamocelo e Dio ci dia la possibilità di farlo sempre più spesso, ma con questa riflessione vorrei esaltare chi parte in solitaria, che non si porta appresso pezzi di casa ma s'immerge completamente nell'emozionante ruolo dell'esploratore del mondo. Un' ultima chicca: nel corso dei nostri viaggi sono nate grandi e durature amicizie, si è incontrata gente che pur vivendo vicino non aveva mai avuto modo di parlarsi e di condividere argomenti e situazioni, persone che se non avessero avuto il coraggio di partire da sole si sarebbero perse una bella fetta di felicità.



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

MORANDI S.R.L.

Via Dandolo 1,
21100 Varese (VA)
info@moranditour.it



Inchiodati per la mente

A CURA DI LIBRERIA UBIK VARESE.



LE ALTERNATIVE DELL'AMORE - LORENZO LICALZI ED. RIZZOLI

Uno scrittore che non riesce più a scrivere. Un amore finito. Un piccolo paesino della Borgogna con un mistero riconducibile alla Seconda guerra mondiale. Questi sono gli elementi che caratterizzano il nuovo romanzo di Lorenzo Licalzi, autore che con la sua ironia sa far riflettere e divertire il lettore. Una storia che si svolge tra passato e presente. Tristan Dubois è uno scrittore parigino che si rifugia in un piccolo paesino della Côte d'Or, nella speranza di ritrovare la vena creativa. Qui si imbatte nella storia di Wilfred Baumann, ex ufficiale nazista che durante l'occupazione tedesca in Francia comandava un plotone dislocato nello stesso paese in cui è tornato a vivere, per oscure ragioni, dopo decenni. L'incontro tra Tristan e Baumann sarà illuminante per entrambi e cambierà la loro vita.

✱ *Una storia che si legge con entusiasmo e facilità, ma che vi farà riflettere.*



I NOMI EPICENI - AMÉLIE NOTHOMB - ED. VOLAND

Un nome si definisce epiceno quando è ambigenere, cioè quando può indicare entrambi i generi, maschile e femminile. Ed è proprio questo il caso dei due protagonisti del nuovo romanzo di Amélie Nothomb. Dominique e Claude si incontrano al tavolino di un bar il 12 settembre 1970. Dominique inizialmente è spaventata da questo uomo così deciso e imprevedibile, ma Claude riesce a intrappolarla nella sua rete. Si sposano dopo poche settimane di frequentazione e si trasferiscono immediatamente a Parigi. Dominique si ritrova persa in una grande città, con accanto un uomo che dopo poche settimane rivela la sua reale identità, fatta di freddezza, ricerca costante di affermazione sociale, voglia di rivalsa sul mondo intero. Claude ha uno scopo nella vita e per raggiungerlo non guarda in faccia nessuno.

✱ *I nomi epiceni racconta il lato più oscuro dell'amore, quello che porta un uomo alla follia e lo vede programmare per anni la sua vendetta.*



NOSTALGIA DEGLI DEI - MARCELLO VENEZIANI ED. MARSILIO

“Urge un pensiero critico e possente che distingua gli dei dagli idoli, il cielo dalla nuvole. La vita è un viaggio di ritorno dall'anima alle stelle, dall'uomo agli dei”. Nostalgia degli dei riprende e compone in un unico arazzo i temi etici e civili, politici e filosofici sui quali Marcello Veneziani si è interrogato nell'arco di quarant'anni. Ci sono parole che definiscono il nostro stare al mondo, parole elementari, perdute, a volte usurate, talvolta dimenticate. Marcello Veneziani propone di ripartire da un abbecedario per decifrare le sfide del presente, ritrovare un senso e ridare un significato alle nostre vite. Dieci parole cardine scandiscono il percorso e i capitoli del libro: civiltà, destino, patria, famiglia, tradizione, comunità, mito, anima, ritorno, Dio.

✱ *Da una voce autorevole e anticonformista, una visione del mondo in dieci idee.*



FEDELTA' - MARCO MISSIROLI - EINAUDI

“Margherita era la felicità, lui lo avvertiva con certezza. Ma ora avvertiva anche una zona franca venuta a delimitarsi in un mondo solido, capriccioso, inconfutabile: questa parte della sua mente sprigionava energia ogni volta che sfiorava l'idea di Sofia. L'altra felicità. Siamo sicuri che non cedere a una tentazione significhi essere fedeli? E se quella rinuncia fosse il tradimento della nostra indole più profonda? “Pensavo a Fedeltà da quando mio padre mi rivelò che non aveva mai tradito mia madre. Eravamo a Rimini, ricordo che passeggiavamo e lui tirò fuori questa verità dal niente. Era malinconico, quasi in imbarazzo mentre lo confidava. Così mi venne la domanda che domina questo libro: se siamo fedeli agli altri, quanto siamo infedeli a noi stessi? Sono interrogativi che riguardano la coppia, il corpo, la sessualità, ma anche la natura e le devozioni più intime, penso alla spiritualità, all'etica, al lavoro”. Tradire o non tradire?

✱ *Un romanzo talmente intimo da diventare spietato.*



STONER - JOHN WILLIAMS - ED. FAZI

“A quarantatré anni compiuti, William Stoner apprese ciò che altri, ben più giovani di lui, avevano imparato prima: che la persona che amiamo da subito non è quella che amiamo per davvero e che l'amore non è una fine, ma un processo attraverso il quale una persona tenta di conoscerne un'altra.” Una vita desolata quella di Stoner che non meriterebbe più di poche pagine, una trama pari quasi a zero, ma che scrittura limpida e perfetta! Bastano poche pagine per farsi rapire e appassionare.

✱ *Un libro da leggere e rileggere, la storia di una vita piatta, remissiva. Una scrittura delicata e sensibile. “Anche tu sei votato al fallimento. Ma anziché combattere il mondo, ti lasceresti masticare e sputare via, per ritrovarti in terra e chiederti cos'è andato storto. Perché ti aspetti sempre che il mondo sia qualcosa che non è, qualcosa che non vuole essere”.*



UN POPOLO DI ROCCIA E VENTO GOLNAZ HASHEMZADEH BONDE - ED. FELTRINELLI

“Io sono una donna di sabbia, loro, uomini e donne di radici. Nahid e Masood, entrambi diciottenni, sono giovani amanti e giovani rivoluzionari iraniani, la fuga dall'Iran verso l'Europa, il rapporto con la figlia ormai adulta e integrata in un nuovo paese, le promesse mantenute e quelle infrante. “La rivoluzione ci colpì come una pioggia di stelle. Non so quando abbiamo capito che si tratta di una rivoluzione. Che eravamo dei rivoluzionari. Volevamo esserlo, certo. Ma comincio tutto come un sogno infantile. Bambini che sognavano di essere astronauti, o star del cinema. Ora penso che siamo stati degli idioti. Avevamo tutto. Tutto quello che si può sperare”. Un romanzo che vibra di rabbia, di dolore, di passione e di vita.

✱ *Una storia che parla di radici e di eredità e che ci riguarda tutti.*





www.nuovaclean.it



Tempesta Emotiva

A CURA DI PAOLO SORU

Si rimane a dir poco perplessi, se non addirittura sbigottiti o agghiacciati dal ripetersi quasi quotidiano di episodi di violenza soprattutto sulle donne. Non solo uccisioni, ma anche fatti che vedono persone che vivono vite impossibili a causa di comportamenti vessatori, violenti o persecutori messi in atto da coloro che dicono di amarle. L'elenco sarebbe lungo, ma solo per citare uno degli ultimi fatti di cronaca, riporto una parte della sentenza che ha dimezzato la condanna a quell'omicida che, si legge nell'atto, "a causa delle poco felici esperienze di vita" del 57enne, secondo la perizia psichiatrica determinò una "soverchiante **tempesta emotiva e passionale**", considerata "idonea" a influire sulla misura della responsabilità penale. In breve: Olga, la vittima, stanca del comportamento dell'uomo che manifestava insicurezza e l'ossessione di essere tradito, aveva deciso di troncare la relazione. Una volontà, questa, che la donna ha pagato con la vita. Dichiarò l'assassino: *"Ho perso la testa perché lei non voleva più stare con me. Le ho detto che lei doveva essere mia e di nessun altro"*. Lei si era mostrata indifferente di fronte alla sua paura di perderla. E questo distacco emotivo nei suoi confronti ha accecato l'animo dell'uomo. Non è stata solo la confessione, ma la gelosia provata dall'uomo avrebbe determinato una tempesta emotiva e passionale impossibile da fermare. C'è poi un altro particolare interessante: Poco prima c'era stato un messaggio alla cartomante di fiducia che diceva: "Cambia lavoro, l'ho uccisa e mi sto togliendo la vita, non indovini un c...". Vengono subito alla mente alcune domande. Conoscete qualcuno che non abbia vissuto qualche esperienza di vita poco felice? È possibile che una «tempesta emotiva» (innovazione lessicale decisamente più suggestiva rispetto all'ormai vetusto «raptus») possa attenuare la responsabilità di un assassino? Secondo alcuni neuropsichiatri assolutamente no. Tutti noi - chi più, chi meno - siamo ogni giorno sottoposti a «tempeste emotive» (noi profani di giurisprudenza, più

banalmente, le chiamiamo "stress"), ma non per questo andiamo in giro a strangolare la gente. E poi, è possibile che una persona continui a percepire l'altro come un oggetto, una proprietà, per cui "se non puoi essere mia, non lo sarai mai di nessun altro e per questo ti tolgo la vita", e ancora, è possibile che una persona continui a percepire colui (o colei) che gli (o le) vive a fianco, come un soggetto che dovrà compensarlo, colmando così le sue inadeguatezze? Ovvio la domanda, ma questo amore è malato? Per rispondere bisognerebbe chiedersi cosa sia l'amore sano, fisiologico. Bisognerebbe poter dare una definizione anche se, lo si capisce subito, l'argomento è vasto quanto il mare. Stendhal diceva che l'amore assomigliava alla via Lattea del cielo, un insieme risplendente formato da miriadi di piccole stelle lucenti delle quali ognuna è spesso una nebulosa. Quindi da un lato abbiamo il chiarore, la luminosità, dall'altro lato l'opacità, l'indistinto. Sembra paradossale e contraddittorio, ma bisogna dire che questi due aspetti li ritroviamo sempre quando parliamo d'amore. Insomma la definizione dell'amore spesso sfugge dalle mani. Una cosa è certa: possiamo plagiare, circuire, anche comprare una persona, ma non possiamo obbligarla ad amarci. Questo ci porta a capire una cosa molto importante: non c'è garanzia nell'amore, non serve andare dalla cartomante per avere la certezza di essere amati. L'amore è libero proprio per l'impossibilità a possedere qualcuno. Amore e libertà vanno a braccetto. Siamo mossi da un affetto, dal fuoco che esso emana, la forza con la quale ci sentiamo attratti e attraiamo. Senza essere voluti da un altro o volere un altro, perdiamo sussistenza e non capiamo più il senso e il significato del nostro essere. Ma, lo ripetiamo, l'amore non è costrizione, è un bene più grande di quel che si prevede, che non ci spetta di diritto. Quando lo troviamo possiamo solo continuare a coltivarlo, sapendo che si tratta di un grande mistero che ci sormonta e ci supera sempre.





Itinerari segreti

A CURA DI GIORGIA LORIA

Il lago Maggiore è una preziosa risorsa, ricca di attrattive, possibili escursioni, posti incantevoli da scoprire, soprattutto in primavera. La costa lombarda, meno rinomata della piemontese, cela degli angoli colmi di magia. Basta scoprirli...

Noleggiate un gommone presso la Nautica Costantini di Leggiuno e iniziate il vostro viaggio sulle acque del lago: di fronte sorgono le Isole Borromee, rimarrete ammaliati dal giardino paradisiaco dell'isola Bella. Proseguendo, sosta obbligata al **Circolino di Cerro di Fabio ed Alessandra**. La trattoria semplice e gradevole vi fa sentire comodamente a casa vostra ma con un servizio professionale ed attento. Le porzioni rispecchiano la filosofia del posto, generose, ad un prezzo più che onesto. I giovani proprietari, genuini come tutto l'ambiente, svolgono con passione questo mestiere, Alessandra vi racconta a voce i piatti con precisione e chiarezza. Da provare i pesci di lago e il coniglio al vino. Buono il vino sfuso, ma ciò che vi lascerà ancor più sbalorditi sarà il conto finale!

Da Laveno una cabinovia conduce sotto la cima del Sasso del Ferro (1062m) al poggio Sant Elsa dal quale si gode di un'ampia vista sul lago. Per gli amanti del cibo ogni seconda domenica del mese, esclusi gennaio e febbraio, si svolge il mercatino dei prodotti artigianali nella zona porto.

Ora di spizzicare qualcosa? **Patrick Café** è uno splendido bistrot nel cuore del paese. Patrick si è ispirato ai bistrot francesi degli anni 30, l'arredamento risulta chic e sofisticato con sedie e tavoli diversi tra loro, il locale è alla moda e adatto a diversi momenti della giornata. La colazione, la pausa pranzo con tacos e sandwiches, ma, il punto di forza, rimane indiscutibilmente l'aperitivo, con cocktails originali e ben preparati, accompagnati da sfiziosi taglieri. Buttate un occhio all'idea per il menu: davvero particolare!!

Da Cittiglio a Castelveccana si estende il passo del Cuvignone, ben conosciuto dai più sportivi. Il valico presenta notevoli pendenze ed è frequentato da ciclisti e amanti dello sport. Scendendo per Castelveccana incontrerete il **rifugio Adamoli**: una vera e propria baita nel verde in cui trovare conforto e scaldarsi davanti al camino nei mesi più freddi e godere della meravigliosa natura circostante in totale relax con l'avvento della bella stagione. Sul retro seguite il passaggio del Poggiolo fino giungere ad una piccola terrazza da cui ammirare il panorama. Provate l'ottima cucina del rifugio, come le patate coi porri e la maionese rigorosamente fatta in

casa o le eccellenti briciole con polenta. Adamoli è un luogo per chi apprezza la montagna, a pochi passi dalla città di Varese.

Munitevi di scarpe da trekking e partite da Pira o Nasca, entrambe piccole frazioni di Castelveccana. Dopo una passeggiata nei boschi di una quarantina di minuti scoprirete un'altra bellezza naturale nascosta e poco segnalata: le cascate della Froda. È un luogo molto selvaggio, quasi inesplorato, prendetevi il tempo per ammirarlo con calma e sentire la maestosità della natura.

Nella graziosa piazzetta di Caldè si colloca il **Sunset bistrot**, lo si raggiunge anche in barca con ormeggio gratuito proprio nel molo di fronte. Come suggerisce il nome qui protagonista è il tramonto: stretti e lunghi tavoli di ferro permettono di sorseggiare un drink proprio davanti alla luce del sole che scompare un po' alla volta. Il luccichio del lago e il verde della vegetazione circostante fanno da cornice a questa chicca del Lago Maggiore. Luca, il proprietario, è un grande intenditore di vino, il Sunset è il paradiso del buon bere con una vasta selezione di vini e distillati, etichette importanti di rossi esplosivi e bollicine sofisticate. Il menu è semplice, composto di pochi piatti, sapientemente cucinati, scritti su una lavagnetta che troverete al tavolo. Il locale è frequentato da gente di ogni nazionalità, Caldè è punto di ritrovo di turisti anche per la famosa spiaggia le Fornaci. Situata in un punto del lago dove l'acqua è particolarmente pulita e calda, la spiaggia prende il nome dalle antiche fornaci che si affacciavano direttamente sul lago ed è meta preferita per trascorrere giornate di relax. Da qui scorgerete il sasso Galletto: un grande sasso stretto e alto almeno 10 m a picco sul lago, famoso per i tuffi dei ragazzi più impavidi.

Dalla Darsena di Caldè lungo un sentiero un po' in salita troverete un altro luogo suggestivo: la chiesa sconsacrata di S. Veronica. Sarà che le chiese sorgono sempre in punti meravigliosi, questo piccolo ed antico edificio religioso svetta dalla cima di una rupe, gode di un grande prato verde tutt'intorno dove poter organizzare un piacevole pic nic.

Concludo il mio tour da **Andreas Ristorante**: un terrazzo sul lago in Porto Valtravaglia. Le grandi vetrate rendono l'ambiente luminoso e rilassante, i piatti si adattano ad ogni esigenza con ampia scelta anche per vegetariani e vegani. Lasciatevi coccolare dalla cortesia del personale e concedetevi un pomeriggio per voi alla scoperta di altre perle del nostro Lago Maggiore.

Alla prossima!



OMAGGIO A Emilio Bortoluzzi

su questa illustre personalità
recente all'età di 97 anni
zioni e di grande
della

Professor Emilio espletava egregiamente e di cui si è ampiamente parlato nel corso dell'incontro a lui dedicato dalla sua famiglia al Salone Estense. Personalmente, preferisco porre il focus sul suo lato umano, su quel suo calore avvolgente che tanto lo rendeva vicino alle persone. Ciò che mi colpì maggiormente era la sua lievità, la sua delicatezza nel porgersi, di offrire sapere e cultura a piene mani ma sempre con infinita leggerezza, senza mai l'ombra di saccenza o arroganza. Ricordo, la prima volta che lo incontrai nel corso di una serata magica organizzata da Monica e Valerio Festi. Il caso volle che ci trovassimo al medesimo tavolo. Io ero tornata da poco a Varese e orfana di padre da non molto mi sentivo alquanto spaesata. Il Professore con la moglie Stefania mi incantarono con la loro conversazione in cui, medicina, musica e cultura si mescolarono con fine arguzia e tanta, tanta simpatia. Tornai a casa con una benefica sensazione nel cuore: finalmente avevo incontrato delle persone che non avevano la brina sulle spalle, come io sono solita dire di molti concittadini poco dimostrativi. Da allora ebbi modi di incontrarlo sovente, alle presentazioni dei suoi libri di poesia e anche alle cene del Soroptimist che, come si sa, rimane l'unico club riservato alle donne. Ma il Professor Bortoluzzi faceva eccezione, l'avevamo adottato con immenso piacere. Lui accompagnava la moglie Stefania e ci regalava le sue battute argute che arricchivano e riscaldavano le nostre serate. Un personaggio varesino che rimarrà a lungo impresso nelle memorie.

Il figlio Alberto con la moglie Nadia



La figlia Elisa



▲ Il ricordo nelle parole di Dino Azzalin, Silvio Raffo, Mario Chiodetti, Giuseppe Armocida moderati dal giornalista ticinese Moreno Bernasconi

Foto di Guido Nicora
Testo di Nicoletta Romano



Una folla attenta e commossa
ha assistito al suo Memoriale
organizzato dalla Famiglia a
Salone Estense.

La moglie Stefania, la figlia Chiara, il sindaco Galimberti
e l'ass. Roberto Cecchi



L'abbraccio di due grandi novantenni, Ferruccio Zuccaro ed
Emilio Bortoluzzi nel corso della presentazione del suo libro
di poesie a Velate.



GIUSEPPE SALA

l'uomo del miracolo a Milano

Foto di Guido Nicora
Testo di Nicoletta Romano



Un Salone Estense colmo all'inverosimile ha accolto il Sindaco di Milano venuto su invito di Davide Galimberti per presentare il suo libro fresco di stampa. Intervistato da Maurizio Lucchi direttore della Prealpina e da Matteo Inzaghi direttore di Rete55 nel confronto moderato da Angelo Polimeno Bottai vicedirettore TG1, Beppe Sala non ha deluso le aspettative. Pacato ma energico e deciso, non senza una vena d'ironia, colui che ha vinto la sfida della tanto contestata Expo, è riuscito a fare di Milano la meta più ambita dal turismo mondiale. La sua ricetta? Il saper fare prettamente meneghino, il tirar dritto senza curarsi dei gufi e tanta, tanta tenacia. Chi non risica non rosica, si usa dire, e infatti. Una conversazione franca, senza i soliti bizantinismi che affliggono larga parte dei politici, che ha coinvolto anche il pubblico. Sala ha risposto con garbo ma deciso ad ogni domanda ed ha ribadito l'intenzione di trovare un modo per far sì che la nostra città possa beneficiare della sua vicinanza alla metropoli, idea da tempo lanciata e accarezzata dal nostro Sindaco Galimberti, anch'egli uomo del fare, dello stesso stampo di Sala. Sala e Galimberti, un binomio che ha delle ottime chances di essere vincente perché spinti dalla medesima finalità: rendere grandi le rispettive città.



Beppe Sala e Davide Galimberti: due Sindaci del fare



LEONARDO DA VINCI

secondo Fabrizia Buzio Negri

Foto di Guido Nicora
Testo di Nicoletta Romano

Al Salone Estense, per celebrare i 500 anni dalla morte, un ritratto inedito del grande genio tracciato con maestria e grande verve dalla nostra eccellente critica d'arte varesina.

Smettiamo di lamentarci e per una volta drizziamo il capo, orgogliosi di essere italiani: Leonardo è nostro, perdinci! Nelle vene di questo genio poliedrico e visionario nato in terra di Toscana che fu e sempre sarà alla fonte di molteplici invenzioni, scientifiche, tecnologiche e artistiche, scorre sangue italiano.

L'umanità intera gli è debitrice e Milano lo venera per tutte le opere di cui l'arricchì, dai canali sui Navigli al suo immenso capolavoro dell'"Ultima Cena". Ma ci voleva una donna per districarsi fra le migliaia di pagine riguardanti Messer Leonardo e riuscire a carpire risvolti e sfaccettature poco note che lo riguardano. Leonardo cuoco, Leonardo botanico e addirittura wedding planner ante litteram. Fabrizia Buzio Negri è riuscita nella non facile impresa di far rivivere il genio con uno stile senza pedanteria ed esente da presuntuosa saccenteria. Una forma espressiva che ha affascinato e carpito l'attenzione del folto pubblico presente.



◀ L'Uomo Vitruviano,
opera di Roberto Vasconi

▶ La critica d'arte
Fabrizia Buzio Negri





L'autrice del convegno ha tenuto a porre l'accento su questa preziosità presente al Museo Baroffio al Sacromonte: il paliotto leonardesco. Databile intorno al 1490, presenta un originale ricamo a rilievo con figure imbottite, ricamate e in parte dipinte a tempera. La parte centrale del paliotto, in cui è ripresa la celebre Vergine delle Rocce, nella versione oggi al Louvre, fu la prima opera nota commissionata a Milano a Leonardo, terminata entro il 1486.



Il Salvator Mundi di Leonardo Da Vinci, acquistato lo scorso anno dal Dipartimento di Cultura e Turismo di Abu Dhabi alla cifra pazzesca di 450 milioni di dollari, verrà esposto per quattro mesi al Louvre accanto alla Gioconda.



◀ Com. Duilio Curradi spiega la gru girevole utilizzata per montare, altra ammirevole opera di Vasconi

▶ Roberta Colombo, giovane scrittrice teatrale autrice della rappresentazione "Leonardo - Luci e ombre del genio" prevista il 13 giugno al Teatro Santuccio a Firenze



SOUVENIR DI VARESE

AL SALONE ESTENSE

Uomini, donne e bambini, dai 2 ai 94 anni sono i protagonisti di questo "souvenir", intervistati dalla **regista Rubidori Manschaft** e dalla **drammaturga varesina Francesca Garolla** nel corso della scorsa estate. Ne è scaturito un filmato a volte malinconico, a volte ironico in ogni caso colmo di varesinitudine. Un lavoro ciclopico, ridurre in 60' minuti, ben 60 ore di girato che le autrici, una varesina, l'altra veneziana, sono riuscite a realizzare. Questo progetto interessante, legato all'edizione 2018 di Nature Urbane nella sezione Pop Up è dedicato alla sperimentazione di una formula artistica che indaga lo spazio possibile tra teatro, arti performative e installazione. Una forma di teatro partecipativo messo a punto da Officina Orsi di Lugano che ha già riscosso un notevole successo con documentari in altre città. **Di seguito alcuni fra i protagonisti del filmato.**

La regista Rubidori Manschaft

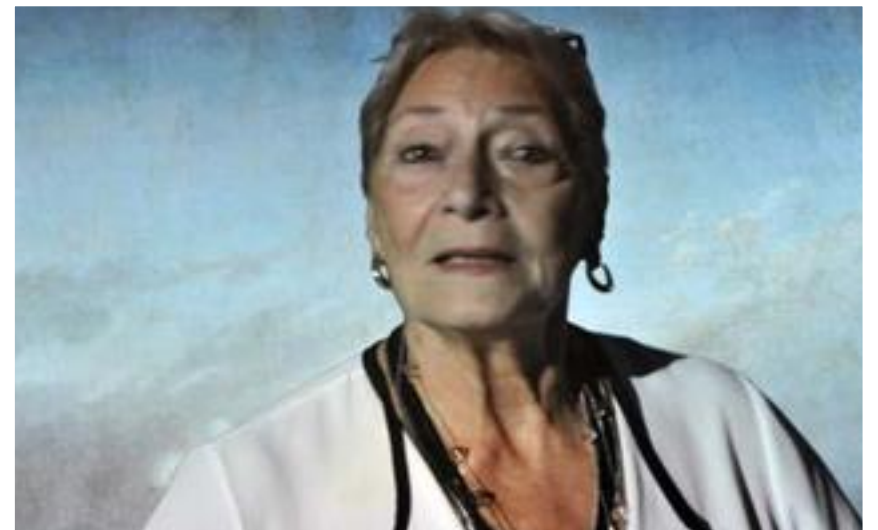
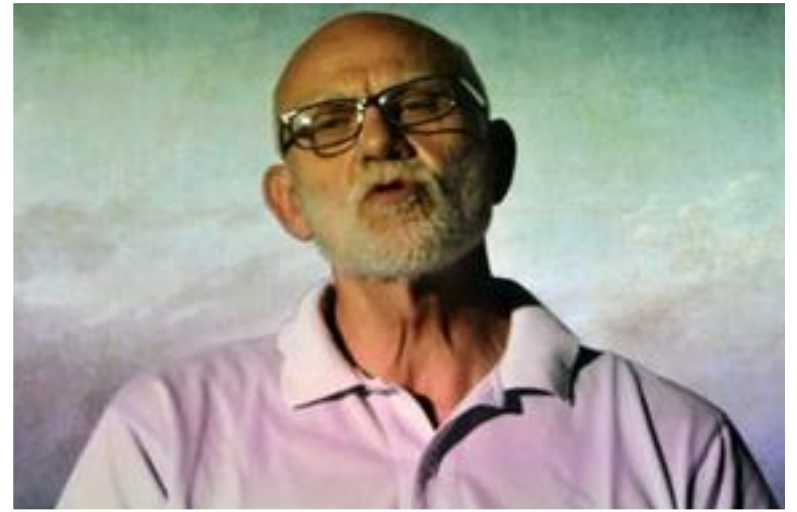
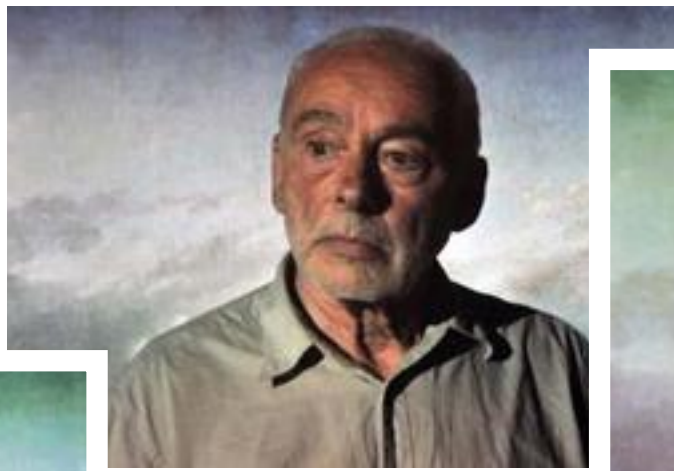


La drammaturga Francesca Garolla



Chiara Gatti, Stefania Radisman, Diego Pisati, Francesca Garolla, Rubidori Manschaft, Sindaco Davide Galimberti, e Ass. alla Cultura Roberto Cecchi





L'INDICIBILE FASCINO DEL BORGO ANTICO

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Nicoletta Romano

Vivere in slow motion, nel silenzio ovattato di un borgo dalla storia millenaria a pochi passi da uno fra i più suggestivi panorami sul lago e il Monte Rosa, pur avendo accessi stradali e centri commerciali a tutta prossimità...un sogno? No, una realtà immobiliare a portata di tutti che, grazie alla maestria di Gabri Costruzioni, vi apre le porte in quel di Azzate.

Lo spaesamento è totale, in questa via che si affaccia su villini charmants da un lato e con lo sbocco sul mitico **Belvedere di Azzate** dall'altro. Divenuto ormai una delle mete privilegiate nella bella stagione, è il centro d'incontro per gustare un aperitivo davanti allo scenario incomparabile tra lago e monti.

L'androne con il possente portone in legno massiccio e le porte dai fregi in ferro battuto hanno sfidato i secoli e tuttora marciano l'accesso alle unità abitative del Borgo Antico.



▲ Un felice intervento sul sedime di quello che fu un antico complesso che conserva, grazie ad attenti e raffinati tocchi di stile, l'affascinante sapore del passato. La corte, tipica delle case dell'800 che tuttora fanno la peculiarità di molte case milanesi della medesima epoca, è stata mantenuta nel pieno rispetto della struttura originaria ed ancor meglio valorizzata grazie al gioco armonioso dei differenti livelli che col buio assume un'atmosfera suggestiva grazie ad una sapiente illuminazione a led.



◀ I balconi in serizzo con solettina piena, sono stati studiati sporgenti come si faceva ai tempi e il medesimo concetto conservativo è stato applicato alle logge in pietra.



▲ Le rifiniture sono di pregio, come sempre nello stile della "Maison" Gabri Costruzioni: i fregi sono stati ripristinati ed è stato privilegiato l'impiego del nobile rame.

Classificata in classe A, antisismica, questa costruzione eseguita a secco è un perfetto connubio tra alta tecnologia ed effetto storico.

▼ Una panoramica dell'interno degli ultimi due trilocali ancora disponibili. La zona living fa tutt'uno con l'angolo cucina, è molto luminosa e gode di una gradevole vista sugli alberi. Le pareti sono tinteggiate di un bianco dolce e avvolgente che rilassa la vista e lo spirito. Oltre alla domotica le unità abitative, sono dotate di un eccezionale isolamento termico, - *basti pensare che in periodo invernale all'interno viene mantenuta una temperatura di 17° -*.



◀ L'elegante accesso al vasto parcheggio e ai box di pertinenza coperti, ampi ed agevolissimi.



"Gran parte dell'immobile è stato realizzato a secco - spiega l'architetto Gianclaudio Negri di Gabricasa - cioè usando cemento e mattoni solo per le strutture portanti perimetrali". Si tratta di una modalità costruttiva nuova, ancora poco diffusa in Italia: "La costruzione a secco permette soluzioni tecniche intelligenti, minori tempi di posa e un isolamento termico ed acustico eccezionale. I pannelli preformati e le componentistiche specifiche permettono di nascondere internamente tutto ciò che riguarda tubazioni e collegamenti elettrici. Lo spazio interno risulta subito caldo e silenzioso, senza riverberi passivi. Anche i serramenti vengono posati su monoblocchi isolati a taglio termico, che raccordando l'isolamento a cappotto esterno e le contro pareti interne, evitando qualsiasi tipo di muffa o condensa."



▲ **Eleganza ricercata** e raffinatezza per questa apertura ricavata da una serie di balaustre rivisitate in acciaio, tagliate al laser che sovrapponendosi creano un effetto ottico particolare

GABRICASA

Via Roma, 61 21040 Castronno (VA)
Tel. 0332 89 25 08
Fax 0332 89 36 10
ufficio.tecnico@gabricasa.it

www.gabricasa.it

Ottica Ilop cambia volto: nuovo look e la **customer experience** migliore di sempre

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Valentina Broggin

Che in Ottica Ilop fossero sempre attenti alle novità, al passo con i tempi, pronti ad ascoltare e accontentare il cliente al meglio non è di certo una novità per nessuno. Ma come si dice, si può sempre trovare il modo per migliorarsi. E questa volta hanno apportato un vero e proprio restyling della sede di Cunardo.

Certamente per i varesini Ilop e la sua sede di Cunardo sono un riferimento. Ma qui i punti fermi sono stati scardinati lo scorso febbraio, perché per migliorarsi non ci si può accomodare, questa filosofia ha sempre contraddistinto l'attività. L'ingresso dello store, come tutto il reparto vendita, da oggi si trovano al primo piano di Casa Ilop, una zona abitata in primis dalla luce, guarda caso, mentre al piano sottostante trovano sede le visite specialistiche, la parte logistica e gli uffici.



◀ L'esigenza che ha dettato il cambiamento? La possibilità di migliorare ulteriormente la customer experience del pubblico. La "zona vista" ha una sala interamente dedicata e ogni corner trova il suo spazio in un percorso che non può che affascinare. Ogni brand trova la sua logica collocazione per prodotto, filosofia e tipo di cliente cui si riferisce, consentendo di orientarsi al meglio e di valorizzare ogni singolo paio di occhiali nelle sue caratteristiche distintive. Non solo. L'esperienza ha assunto una notevole spinta in ambito tecnologico: partendo dalla possibilità di scelta tra più di cento marchi nell'universo "vista", tra cui sempre le ultimissime novità, si giunge alla nuova frontiera dell'occhiale su misura e quindi il massimo della personalizzazione e dell'unicità, per quel cliente che si vuole distinguere con un occhiale diverso da tutti gli altri.

► Questa nuova organizzazione ha permesso anche un ampliamento dei servizi come ad esempio l'introduzione della ortocheratologia, una tecnica oftalmologica che consente di correggere difetti della vista con l'utilizzo notturno di lenti a contatto da portare durante le ore di sonno. È stata creata una zona prova e applicazione per le lenti a contatto che vantano davvero un'ampissima gamma di scelta e uno studio specializzato nei difetti refrattivi. Inoltre è stato introdotto un centratore automatico per registrare la distanza interpupillare elettronicamente. E non dimentichiamo che una gestione migliore degli spazi ha permesso anche di rendere più agevoli i tempi di consegna: una volta scelta la montatura, se le lenti necessarie fossero già presenti in stock, la consegna dell'occhiale avverrebbe nel tempo di un caffè.



► Un progetto che è stato pensato, maturato, sviluppato e perfezionato in qualche mese e poi realizzato in una sola e intera giornata di lavori dedicata. Il risultato? Il traguardo di un sempre migliore equilibrio tra vastità di offerta, qualità dei servizi e velocità.



mail: ilop@ilop.com
info line: +39 0332 990000
f Ilop Ottica
ilopofficial

I nostri punti vendita:

- Cunardo, via Varesina 14, 21035 (VA)
- Gazzada, via Gallarate 50, 21045 (VA)
- Gaggiolo, via Felice Mina 2, 21050 (VA)
- Monvalle, via Madre Teresa di Calcutta, 21029 (VA)
- Legnano, corso Giuseppe Garibaldi 165, 21025 (MI)



La differenza, si vede



centro
Serramenti
VALCERESIO



VI ASPETTIAMO

Venite a trovarci
presso il nostro
showroom a

VEDANO OLONA

**Strda Statale
Varesina 6**

troverete un'infinità di
prodotti con tante
offerte dedicate



Serramenti e infissi - Sistemi oscuranti - Porte d'ingresso - Porte interne
Sistemi di sicurezza - Porte garage - Accessori

Strada Statale Varesina, 6 - 21040 - VEDANO OLONA (VA)

Tel. 0332-402250 - Fax 0332 402742

info@serramentivalceresio.it - www.serramentivalceresio.it

UNA PROGETTAZIONE ALL'AVANGUARDIA NEL CUORE DI COMERIO

È un progetto che potete scoprire con Sostero Immobiliare quello che si sta sviluppando nel centro di Comerio, con un cantiere che si prepara ad accogliere nove appartamenti di ultima generazione.



Tra i pregi, oltre alla posizione con due accessi, uno dalla principale via Garibaldi e un secondo che si affaccia su via Alla Chiesa, in pieno centro storico, sono da annoverare la scelta delle finiture, la presenza di **pannelli fotovoltaici** e di un **riscaldamento a pavimento** e l'assenza di gas all'interno delle abitazioni.



A pochi passi da Varese, a metà tra città e lago, in un'oasi di tranquillità sempre rivolta al sole. Qui saranno pronti per la fine del 2020 **nove appartamenti** di ultima generazione, dotati di ogni comfort e realizzati con ogni attenzione al risparmio con una classe energetica a3.



La base di partenza è un edificio già esistente che verrà in parte demolito e **ricostruito** e in parte **ristrutturato** per ottenere unità abitative di differente tipologia e metratura, alcune con un **ampio giardino**, altre con **terrazzo**, con qualche privilegiata posizione **vista lago** e tutte dotate di **autorimessa**.

◀ E per gli amanti dei borghi cittadini ed è sensibile al fascino delle case di ringhiera, il complesso presenta un'ampia **corte interna**.


SOSTERO
INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI

Via Piave 120 Azzate, Varese
Tel. 0332 150 3351

www.sosterointermediazionimmobiliari.it

lancia la Cittadella dell'artigianato

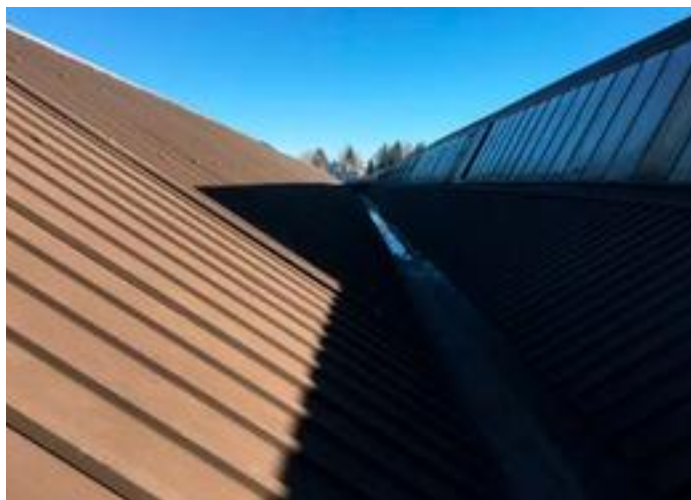
Diego Trogher ci sorprende ancora. Il fondatore dell'omonimo Gruppo, dallo spirito innovativo e visionario, sta elaborando un progetto estremamente interessante oltre che di alto valore etico: restituire l'anima ai mestieri manuali facendo rivivere un sito che accoglieva un'altra vecchia gloria dell'industria varesina, l'ex Tessitura Majocchi di via Astico 41 a Varese.



Trogher non è nuovo a questo tipo di iniziativa. TD Group infatti ha sede in quella che fu la **ex Malerba**, oggi divenuta sede del **Karcher Center più grande d'Europa**, centro assistenza di tutta Italia isole escluse e di altre operose e fiorenti attività del gruppo. E' proprio all'interno di quello che un tempo era la casa del custode, ora un arioso spazio business, che lo incontro curiosa di conoscere il nuovo progetto di questo vulcanico imprenditore.

"Ho sempre avuto a cuore le riqualificazioni di strutture industriali dismesse del nostro territorio e l'area dell'ex Tessitura Majocchi mi ha affascinato. Da sempre desidero creare un centro in cui possano convivere differenti mestieri, fabbri, elettricisti, imbianchini, idraulici, carrozzieri e così via: un luogo a prossimità del centro

città ove trovare tutti i mestieri a portata di mano. L'area da ristrutturare è di circa 8000 mq, poco meno dell'ex Malerba. La mia idea è dunque di riqualificare anche questo vasto sito industriale. Prima di tutto rifaremo il tetto togliendo l'eternit, coibentandolo e mettendo lo stabile in condizione da potervi entrare. Esternamente apparirà un'unica facciata con i colori di TD Group per dare un'unità estetica e professionale, ma non solo: intendo legarla al medesimo concetto dell'ex Malerba e cioè mantenere un legame con la storia del nostro territorio; non amo radere tutto al suolo, sono dell'opinione che non si debba snaturare, bensì restaurare in maniera ecologica, applicando il fotovoltaico e dedicando con una grande attenzione all'ambiente, ma lasciando quel sapore di una volta."



A photograph of a large, multi-story industrial building with a complex roof structure. The building features a prominent gabled section and a series of vertical panels. The building appears to be under construction or renovation, with visible scaffolding and structural elements. The sky is clear and blue.

In un lasso di tempo brevissimo, **in 24 mesi come per l'ex Malerba. Intendo partire in giugno prossimo e terminare a fine 2020. Dai 18 mesi dalla partenza dei lavori in poi le unità saranno già consegnabili.**

Architectural drawing of the Palazzina Uffici Rialto project, showing a detailed floor plan of the ground floor (Piano Rialzato) and a cross-section (X-X). The drawing includes various rooms, corridors, and outdoor spaces, with dimensions and area calculations for each zone. A legend on the right lists the zones and their areas in square meters (mq).

Legend:

- ZONA 1= 397,00 mq.
- ZONA 2= 401,00 mq.
- ZONA 3= 260,00 mq.
- ZONA 6= 980,00 mq. (886+94)
- ZONA 7= 1005,00 mq. (889+116)
- ZONA 8= 393,00 mq.
- ZONA 9= 319,00 mq.
- ZONA 10= 285,00 mq.
- ZONA 11= mq. 233,00
- ZONA 12= mq. 300,00
- ZONA 13= 260,00 mq.
- ZONA 14= 255,00 mq.

LA METAMORFOSI DI UNO SPAZIO INDUSTRIALE

Attraverso le immagini, l'esempio di riqualificazione industriale attuata dal fondatore di TD Group per l'area dell'ex Malerba che nel 2016 versava nelle medesime condizioni della ex Tessitura Majocchi.



Inaugurazione del Cefabbrico Malerba a Galliate Lombardo (1901): sulla pedana l'arcivescovo di Milano G. B. Montini (poi papa Paolo VI) benedice il reparto produzione. Assistono (da sx) il titolare sig. Malerba, un chierichetto (es), il prevosto di Azzate mons. A. Grèmona e (a dx del Vescovo) il parroco di Galliate don U. Cioagna. Sullo sfondo alcune signore della famiglia Malerba e maestranze.



Via Belvedere, 8
21020 Galliate Lombardo
www.karcheroutlet.it



**Vendiamo prodotti che durano nel tempo
e per tutto il tempo vi garantiamo assistenza.**



Casa del Riloga
Via Dandolo, 17 - Varese
0332 280589
info@casadelriloga.it
www.casadelriloga.it

Il Tappezziere
Via Landro, 73 - Varese
339 2072971
info@tappezziereverdina.it
www.tappezziereverdina.it

OTTICA VETTORE

PORTA A VARESE YUNIKU

Testo di Valentina Brogginì

L'avanguardia tecnologica nel campo ottico

Per qualunque varesino che si rispetti, Ottica Vettore è un punto di riferimento storico per professionalità e qualità. Con un'importante tradizione ed esperienza, Ottica Vettore è altresì sensibile alle innovazioni, rivolta al futuro e sempre attenta agli sviluppi delle migliori tecnologie emergenti in campo ottico e optometrico. Una prova? A Varese ha portato Yuniku.

Yu-ni-ku, in giapponese la parola è la trascrizione fonetica proprio di "unico". La base di questo progetto? Tre concetti molto precisi: **innovazione**, **dinamicità** e **intuitività**, tutti sviluppati a partire dall'esigenza chiave di una visione ottimale. Quello che rende Yuniku la più evoluta frontiera del benessere visivo è un approccio completamente ribaltato: non più dalla montatura alle lenti, bensì il contrario. In questa filosofia costruttiva **vision-centric** si realizza l'occhiale a partire dalle migliori lenti oftalmiche nelle tre versioni monofocale, office o progressiva; e solo successivamente viene costruita intorno ad esse una montatura che le collochi nella più corretta posizione possibile per la correzione del difetto visivo. Quindi il gioco sta tutto nel riuscire a collocare la montatura nella giusta posizione rispettando i singoli e unici, appunto, parametri ergonomici di ciascuno. Insomma Fabrizio Vettore, grande appassionato di tecnologia, ha portato a Varese **il primo e più specializzato "3D tailored eyewear"**.

► Lo scanner Yuniku

▲ La storia di Ottica Vettore.

Lo scanner Yuniku



Tutto questo è garantito dalla scansione con uno speciale scanner delle caratteristiche del viso della persona, integrata con una valutazione delle esigenze visive e delle abitudini di vita del singolo cliente. Il tutto chiaramente lascia un'ampia possibilità di scelta con 4 collezioni estremamente varie per quanto riguarda design, colore e finiture delle montature che ogni persona può combinare a piacimento per creare un occhiale unico nel suo genere non solo per quanto riguarda le caratteristiche più prettamente tecniche, ma anche assolutamente in linea con il proprio personale gusto estetico (Per darvi un'idea, 12 sono i modelli delle collezioni Cabrio, Orgreen, Unity presentata a Mido 2019 e in prossima uscita, e 18 modelli per la linea Yuniku. Queste le basi che con la possibilità di personalizzazione danno vita in pratica a infinite alternative). Inoltre, prima della scelta, il cliente ha la possibilità di visualizzare in anteprima sullo schermo una propria "preview".

La **qualità** è poi un altro requisito a cinque stelle. Le lenti Yuniku offrono inoltre **ampi campi visivi** e **ottima profondità di visione**, sono rivestite con i migliori **trattamenti antiriflesso**, anche per i **raggi blu** emessi dai dispositivi digitali dannosi per la salute in generale e resistono ai graffi in maniera straordinaria.

Un occhiale adatto a tutti gli adulti, in qualsiasi condizione d'utilizzo grazie alla **leggerezza** garantita dal materiale (si tratta di Poliammide 12, un derivato del nylon, mentre a breve uscirà una versione con le aste in titanio).

Perché quindi scegliere Yuniku? Perché è sinonimo della massima personalizzazione possibile attualmente, in una combinazione di estrema qualità visiva, efficacia e soddisfazione estetica. ***Insomma a Varese Fabrizio Vettore ha portato la possibilità di vivere la più evoluta performance visiva, senza compromessi.***

VETTORE

i tuoi occhi, la nostra passione

Via Avegno 1, 21100 Varese

Tel: 0332.28.64.87 - E-mail: info@vettoreottica.it

www.vettoreottica.it

Follow us



◀ AEROZEPPELIN

Il divano della collezione Diesel Living è stato progettato come una grande piattaforma arricchita da soffici cuscini che definiscono lo schienale e i braccioli, lasciando così all'utilizzatore libertà di interpretazione in base alle proprie esigenze. Il divano è composto da un sistema di moduli di diverse dimensioni: 100x100, 200x100 (che può diventare all'occorrenza un letto) e 250x100 cm.

Questi elementi sono a loro volta combinabili, dando vita a ulteriori configurazioni. La possibilità di spostare il bracciolo creando un'unica seduta o più sedute singole, rende il divano adatto anche ad ambienti contract, dove è fondamentale la possibilità di dare forma a soluzioni sempre diverse. Caratterizzato da uno spirito vintage e casual, il divano Aerozeppelin è la giusta soluzione sia per ambienti domestici che per spazi pubblici.

WWW.MOROSO.IT

▶ COCARDE

Nuovo tappeto disegnato in esclusiva da Cristina Celestino per Illulian. Cocarde prende ispirazione da una delicata microarchitettura tessile: la coccarda. Un fregio di nastro increspato e piegheettato, in origine simbolo di vanità, diventa strumento dell'indagine progettuale della designer. Osservata nella sua complessità, fatta di pieghe strutturali e cromatismi, questa composizione parla un linguaggio che supera il significato di emblema di appartenenza. Le volute delle coccarde le donano l'aspetto di una piccola rosetta, dove il movimento regolare della fettuccia gioca con i campi cromatici in contrasto. Cristina Celestino le accompagna idealmente come petali a terra, ne addolcisce i contrasti cromatici dipingendo una palette colori sofisticata.

WWW.ILLULIAN.COM



◀ 118

Una sedia in legno classica dall'eleganza discreta.

Nella sua collezione di sedie disegnata per Thonet, Sebastian Herkner attinge alla ricca tradizione dell'azienda tedesca. Il modello 118 rappresenta un'evoluzione dell'idea risalente addirittura a Michael Thonet, quindi in pieno XIX° secolo, di ridurre al minimo il numero dei componenti di una sedia. In un contesto in cui prevalgono sedute di grande sobrietà, il ricercato designer ha scelto di aggiungere alcuni raffinati dettagli che rendono la sedia meno imponente, ma allo stesso tempo più elegante.

WWW.THONET.DE

▶ BRASSIE

Sistema di lampade a sospensione, parallelepipedi in metallo verniciato con illuminazione a pannelli Led realizzate dal design di Studio 28. Sostenute da cavi in acciaio e disponibili in diverse forme e dimensioni, le lampade possono essere appese singolarmente oppure combinabili in gruppi di tre, quattro o cinque per uno scenografico effetto, un sorprendente gioco di linee e volumi. Proposto in sei eleganti finiture (bianco, nero, grafite, titanio, rame goffrato, ottone goffrato) completa e impreziosisce il total look di un living ad alto tasso di design.

WWW.RONDADESIGN.IT



► FREEDHOME

Caccaro rivoluziona il tradizionale concetto di arredo proponendo un innovativo concetto di contenimento che consente di rileggere completamente gli spazi domestici. Una parete non è più soltanto una semplice superficie piana, che sostiene la struttura della casa, ma diventa una tela bianca, uno spazio verticale da personalizzare sfruttando, a seconda delle proprie necessità, il potenziale inespresso del suo spazio contenitivo. Design pulito e rigoroso, nel quale anche l'illuminazione integrata diventa protagonista, trasformando lo spazio domestico in pura emozione.

WWW.CACCARO.COM



▼ KENGO

La madia Kengo, ispirata all'architettura giapponese che, con il suo design rigoroso, ricorda uno scrigno. Le lamelle in essenza di noce o rovere scuro racchiudono un interno di legno laccato in una ampia gamma di colori in totale contrasto con l'esterno. Un pezzo di vera ebanisteria che può essere inserito in ogni contesto dando vita a scenari disparati ma affini, uniti da una cultura senza tempo. A partire da € 595.00.

Design by Gherardi Architetti

WWW.PRESOTTO.COM



▲ XTONE

Un minerale sinterizzato compatto, ottenuto da minerali naturali più puri con uno sviluppo tecnico più avanzato e un design all'avanguardia. Durevole, elegante e funzionale. La superficie XTONE di grande formato permette di realizzare ogni tipo di idea. XTONE punta ad applicare il concetto di abito su misura in tutti gli ambiti architettonici, come facciate, pavimenti, rivestimenti o top. Punto di riferimento per quanto riguarda la creatività perché con lo stesso si interrompe il concetto di rigidità a cui ci ha abituato la lamina di porcellanato tecnico.

WWW.PORCELANOSA.COM



◀ DRAGONFLY E CARBONIUM

Filomaestro, marchio di Bibielle Spa, con la sua collezione di tappeti In&Outdoor trasforma dehors, giardini, terrazze, balconi e spazi bordo piscina in un prolungamento della scena domestica creando un inedito dialogo tra le diverse aree della casa. Realizzata con la Fibra Bibielle, un filo continuo multi-filamento "BCF" prodotto in poliammide 6.6 ad alte performance, l'azienda ridefinisce

il concetto di tappeto reinterpretando gli spazi outdoor contemporanei. Tra i differenti modelli, Dragonfly (nella foto) si caratterizza per una texture che crea una connessione diretta con la natura evocando il disegno di un'ala, di una mappa, di un terreno e Carbonium detta un nuovo stile dell'abitare attraverso il suo distintivo pattern geometrico.

WWW.FILOMAESTRO.COM

▼ BOÈ

Il divano BOÈ, opera di Jai Jalan, designer canadese, possiede una forte expertise nel mondo automobilistico e nautico. Il designer ha concepito questo divano come un caldo e avvolgente abbraccio, con un bilanciamento perfetto tra un'importante presenza e l'eleganza delle forme. Pensato con curvature dinamiche pensato dall'azienda Désirée, del Gruppo Euromobil, è un arredo in costante movimento, tanto da cambiare estetica e funzionalità in base alle svariate posizioni che può assumere. A contraddistinguerlo è una semicurva su uno dei due lati. È proposto in versione velluto nero, oppure in tessuto o pelle sfoderabili.

WWW.GRUPPOEUROMOBIL.COM





L'eccellenza artigianale di Murano

IN MOSTRA DA GIOIELLERIA FONTANA

Venini. Un nome che ci porta in un viaggio fuori dal tempo tra i canali veneziani dell'isola di Murano dove maestri vetrai tra i migliori al mondo danno vita a pezzi unici per design, fattura e ed esclusività. Fondata nel 1921, ad oggi l'azienda è un esempio perfetto dell'incredibile valore dell'artigianato italiano, unico al mondo caratterizzato, in questo caso, da uno storico e sempre vivo intreccio con l'arte.



Furono l'avvocato milanese Paolo Venini e l'antiquario veneziano Giacomo Cappellin che nei magnifici anni '20 si unirono per fondare un'azienda unica che trovava la propria colonna portante in una passione tutta italiana. Sin da allora il tratto caratteristico che ha sempre differenziato Venini nel mondo e introdotto dal direttore artistico di allora, Vittorio Zecchin, è stata l'attenzione posta nella ricerca del modello che nasceva da collaborazioni con grandi artisti e designer. Ancora oggi ogni prodotto è realizzato dai migliori maestri vetrai su disegni originali degli autori con pezzi intramontabili. Tra le collaborazioni negli anni spiccano, tra gli altri, nomi come Carlo Scarpa, Giò Ponti, Napoleone Martinuzzi, Gae Aulenti, Ettore Sottsass, Francesco Lucchese, Alessandro Mendini, Ron Arad e Peter Marino.



Il Dott. Paolo Fontana

Venini in Gioielleria Fontana.



A rimarcare l'unicità del valore artistico nelle creazioni Venini basti ricordare che molte di esse fanno parte di collezioni permanenti di musei come il MOMA di New York, la Fondazione Cartier a Parigi o il Victoria and Albert Museum di Londra. Inoltre con il suo museo di 45.000 disegni, 10.000 foto d'epoca e 4.000 opere d'arte rappresenta il più prezioso archivio storico della vetreria moderna e contemporanea.

Vetreria Venini presenta le sue opere in progetti iconici e nuove collezioni. Due sono le grandi categorie: **Art Glass** che raccoglie vasi scultorei ed oggetti décor; mentre **Art Light** presenta lampadari e installazioni luminose dedicate ai grandi spazi, commerciali o privati.



Venini è autenticità, unicità, lusso per esclusività delle creazioni e complessità delle lavorazioni e, soprattutto, è patrimonio culturale ed eredità storica. È “[...] un chiaro artigianato, puro e intatto nel tempo, incorruttibile dalla violenza delle mode, un esempio e una testimonianza di perfezione” attraverso gli occhi di Alessandro Mendini.



Gioielleria Fontana parteciperà alla Varese Design Week con un'esposizione Venini

Gioielleria Fontana
Via Carlo Croce 9,
21100 Varese.
Tel. 0332 234044.



Cartier

BVLGARI

BLANCPAIN
WATCHES & JEWELLERY

BREITLING
1884

TAG Heuer
SWISS MADE SINCE 1860

GUCCI
WATCHES & JEWELLERY

DAMIANI
HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

Recarlo

Chantecler
CAPES

HAMILTON

LOCMAN
ITALY

Ingersoll
1888

DW
Daniel Wellington

HENRY
LONDON

VENINI

PIANEGONDA

leBebé
gioielli



VETTORE

i tuoi occhi, la nostra passione



Via Avegno 1, 21100 Varese

Tel: 0332.28.64.87 - E-mail: info@vettoreottica.it

www.vettoreottica.it

Follow us 

A MILANO

Ritratto di signore in un interno

In un antico palazzo milanese, un interno dall'anima tutta femminile in cui si mescolano le diverse sfaccettature insite nella donna, dall'ironia alla voglia di libertà, dalla passione per le cose del passato all'anelito per il nuovo, il tutto intessuto intorno al tema centrale: preservare ad ogni costo il primordiale concetto di famiglia.

Aria, vi si respira un'aria di libertà in questi spazi aperti abitati da quattro esponenti del gentil sesso. Una sorta di remake del romanzo della Alcott, "Piccole donne", con una sola differenza: il Dottor March non è il padre bensì la madre, Angela Molino, dottoressa stimata e molto apprezzata dai suoi pazienti che, oltre alla conduzione del suo studio medico, porta avanti la sua tribù con grinta e tanto calore umano.

Una residenza signorile costruita negli anni 30 del novecento per la famiglia del proprietario di allora. Tutto è stato mantenuto com'era in origine, ascensore compreso, una delle preziosità della capitale meneghina.



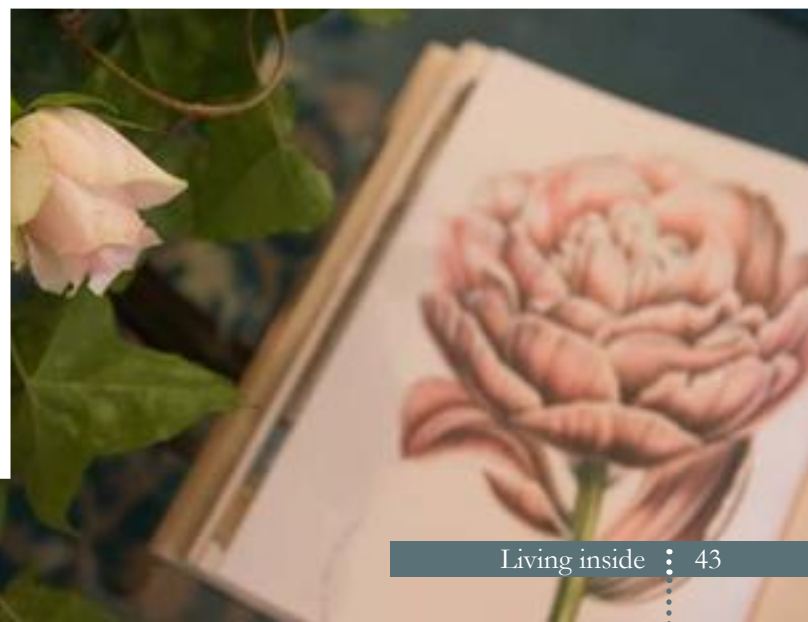
Ma non solo, anche l'architetto che ha saputo tramutare questo vetusto appartamento in un nido caldo e accogliente è donna, Patrizia Cappellini. *“Quando lo visitai per la prima volta l'appartamento versava in condizioni pessime: era stato concesso in affitto ad uno show-room che aveva controsoffittato tutti gli spazi, persino i preziosi pavimenti d'epoca erano stati ricoperti. È stato molto difficile ripristinare tutti gli elementi d'origine ma con una pazienza da certosino ed una mano d'opera molto scrupolosa ci siamo riuscite!”*, ci illustra l'architetto Cappellini che da sempre segue la progettazione delle diverse residenze succedutesi negli anni di Angela Molino, le sue transumanze dell'animo, come lei stessa le definisce.

“Abbiamo voluto rispettare al massimo tutti gli elementi d'epoca che datano degli anni '30 del secolo scorso operando una cura, direi quasi maniacale, di ogni dettaglio. Abbiamo fatto rifare le piastrelle mancanti come pure la greca, ripreso gli zoccoli e mantenuto porte, maniglie in ottone e vetri d'origine. Uno di questi era rotto e l'abbiamo fatto replicare. È stato un investimento importante, che ha comportato dei sacrifici, ma ne è valsa la pena”, interviene la dottoressa Molino, bella donna grintosa, con una carica di calore e simpatia che conquista d'emblée.

“Il problema più difficile da risolvere era l'entrata. Non volendo rendere il locale troppo austero e angusto per evitare che ci fosse una divisione statica con la stanza accanto, abbiamo optato per una vetrata che porta luce e allarga gli spazi”.



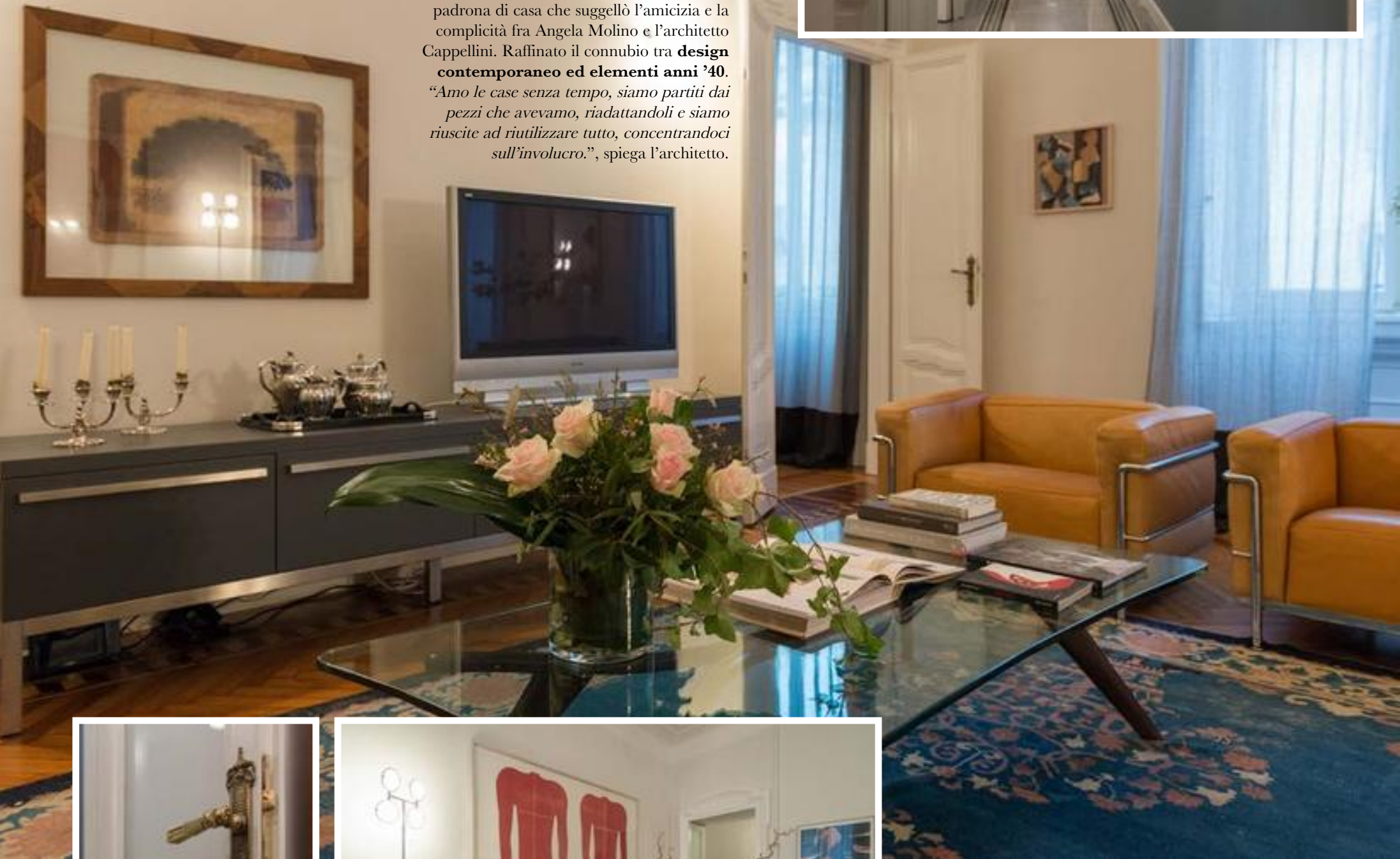
Patrizia Cappellini



L'appartamento si snoda attraverso un susseguirsi di **porte**, tutto è collegato fra loro senza transizione, a parte il lungo, intrigante **corridoio** che fa da filo conduttore su cui si aprono i vari vani. Il **tavolino** molto design è un recupero di Angela che l'aveva adocchiato in mezzo ad un ammasso di rifiuti. Ecco cosa significa avere l'occhio... **L'illuminazione** è del brand parigino **DCW** che riedita i vecchi lampadari dando loro un'allure contemporanea come queste "*Acrobates de Gras*", "*boules*" Anni '30 rivisitate. Da notare, i **tubi del riscaldamento** sono **a vista** e dipinti della medesima tonalità delle pareti: un atout supplementare per diffondere calore.



Il **salone** è stato rifatto completamente, rosoni compresi. "*Galeotto fu il mobile di Cappellini.*" Scelto nel negozio di corso Monforte dalla padrona di casa che suggellò l'amicizia e la complicità fra Angela Molino e l'architetto Cappellini. Raffinato il connubio tra **design contemporaneo ed elementi anni '40**. "*Amo le case senza tempo, siamo partiti dai pezzi che avevamo, riadattandoli e siamo riuscite ad riutilizzare tutto, concentrandoci sull'involucro.*", spiega l'architetto.



◀ L'angolo pranzo integrato nello **spazio living** con il **tavolo di Cassina** abbinato a sedie d'epoca. L'opera sulla parete, rappresenta due uomini senza testa e senza gambe, una sorta di metafora dell'assenza maschile in questa casa ove **le donne regnano sovrane**. Parquet d'origine con le fughe volutamente non trattate.

▲ **Maniglie** d'origine in **ottone**.

In questo interno, la **cucina**, attinente al terrazzo in affaccio sulla corte interna, si rivela il centro d'aggregazione per eccellenza. Completamente ristrutturata senza classicismi è uno spazio tutto da vivere.

“È un vero magnete, quando invito gli amici, spontaneamente si raccolgono qui. Noi non amiamo le cose perfettine, deve esserci un vissuto, ed è forse questo che attira le persone”, spiega la padrona di casa.



*“La bella scoperta è stato il ritrovamento del **camino** murato da parte del pittore mentre sondava la parete.”, interviene l'architetto Cappellini, “abbiamo volutamente lasciato le vecchie piastrelle crepate intervenendo solo con una cornice in pietra di Sarnico, la più povera possibile. La scelta e la tonalità del muro un po' spento vanno di pari passo con le greche.”*



▲ L'“**arcimboldata**”, opera di Patrizia Cappellini, che adora creare dei bouquets sostituendo i fiori con gli ortaggi. “Adoro comporli utilizzando mazzi di rosmarino e asparagi.”, aggiunge.





Il *trait d'union* con la camera della figlia Giulia, con questo affascinante gioco di colori che fa da sfondo ai ripiani in cristallo.



Anche la **camera da letto padronale** è stata oggetto di interessanti scoperte. Nel corso dei lavori, è stato svelato un affresco a muro di cui nessuno conosceva l'esistenza. *“In effetti in questo palazzo antico, in cui abbiamo abitato 17 anni fa l'ultimo piano, ogni appartamento contiene o conteneva decori differenti”*, spiega Angela Molino. *“È su questi toni polverosi che ci siamo basate per le tinteggiature di tutto l'appartamento,”* spiega Patrizia Cappellini.

Sullo sfondo, una **madia**, scovata al mercatino di Bollate. La **libreria** è firmata **MDF** punteggiata da piccoli tocchi personali, come i vecchi **abats-jours** in pergamena, uno dei vezzi di Angela Molino. **Sedie di Baleri, mobile e comodini di Cappellini, letto MDF.**



Le **due sale da bagno**, molto studiate dall'architetto Cappellini, riflettono in pieno l'essenza femminile tra specchi, profumi e armadi con frivolezze



Quattro donne, tanti **armadi** *ça va sans dire*, come nella camera di Giulia dotata di un'importante armadiatura che però non inficia assolutamente con il carattere young e spiritoso della sua occupante.





L'angolo studio con la scrivania, e la pianta d'ulivo che fa da sfondo all'apertura in vetro che si affaccia all'entrata.

“Prima di iniziare un progetto, ascolto sempre il committente, cercando di capire i suoi desideri, anche quelli non formulati, cercando di scavare nella sua anima. In questo caso ho ascoltato tutte, facendo riunioni di famiglia a cui le ragazze hanno partecipato attivamente, mandando i loro disegni, addirittura rifacendo i rosoni della loro camera. Perché io non impongo mai, rispetto le persone che devono viverci.”



La **stanza da letto** di Vittoria e Costanza che frequentano ambedue l'Accademia di Mendrisio e sono delle fan incondizionate del Direttore di questa celebre scuola di architettura, l'architetto Riccardo Blumer. *“È un vero vulcano, ci incita a correre per raccogliere le idee, perché per fare architettura bisogna prima di tutto conoscere il proprio corpo”*, mi confidano entusiaste. Sopra la testata del letto due opere dell'artista gallaratese Mari Del Buono.



Patrizia Cappellini nasce e si forma professionalmente come collaboratrice nella azienda di famiglia, la Cappellini S.p.A. che negli anni 80/90 fu un'autentica fucina di talenti, Patrizia ha dunque avuto modo di costruire nel tempo la sua profonda conoscenza del design d'autore. Il nome della Cappellini S.p.A. è infatti legato indissolubilmente alla nascita del design in Italia e quindi nel mondo. Nelle proprie “botteghe” sono nati e cresciuti alcuni dei più talentuosi e ora celebrati designers, grazie all'intuito di Giulio Cappellini, Art Director e deus ex machina della Cappellini S.p.A. In questo contesto creativo Patrizia ha avuto modo di vivere in diretta l'emozione per la nascita di numerosi oggetti straordinari, affinando la propria sensibilità verso il mondo del colore e di approfondire l'importanza della ricerca. La formazione di Interior Designer, conseguita a Milano, le ha consentito di sviluppare in azienda tutte le fasi dello sviluppo di un progetto nel ruolo di

Product Manager, dalla relazione con il cliente fino all'allestimento completo di una residenza, seguendo inoltre l'apertura e lo sviluppo dei negozi Cappellini di via Montenapoleone e via Santa Cecilia a Milano. Nel 2000 inizia la propria attività da libera professionista, realizzando progetti di interior design per appartamenti, ville e negozi, dal concept alla scelta di materiali e tessuti, fino alla decorazione completa, con la consulenza per la scelta delle opere d'arte e degli oggetti d'uso. La metodologia di lavoro di Patrizia passa attraverso l'approfondimento della personalità del committente e la successiva elaborazione di progetti “tailor made”, costruiti a misura del cliente, con un approccio rigoroso, una attenzione e una cura per il dettaglio definite da una naturale eleganza, tratto caratterizzante della personalità e della passione per il proprio “mestiere”. Patrizia Cappellini oggi collabora con gli studi di architettura Fase Modus e Od'A Design.

Il segreto rifugio

DI ARCANGELO CIAURRO

Testo di Nicoletta Romano

Radici per rimanere saldi alla volontà di emozionare; corteccia per coprire ogni pensiero spirituale; rami che proteggono la parte nascosta di sé incitandoci al contempo a protendere verso quel nuovo mondo denso di colori e di energia che porta la firma del noto artista varesino.

Con il risveglio della natura Arcangelo Ciaurro, il più raffinato interprete dello spirito degli alberi ritrova il suo atelier, annidato nei boschi e protetto dagli dei della selva. Una sorta di non luogo, nel senso metafisico del termine, la meta ideale per questo artista eremita che ha trovato il giusto cammino per raggiungere la consapevolezza. Un personaggio, indubbiamente. Ciaurro mi ricorda il protagonista dell'ultimo ammirevole romanzo di Murakami, un pittore che si isola in una casa in piena natura ove si ritrova confrontato ad esseri soprannaturali. L'ambientazione si può dire che sia la medesima e forse anche l'atmosfera. Un isolamento totale, fuori dalla pazzia folla, a stretto contatto con la natura. Un dialogo incessante tra questo artista varesino di poche parole e tanta sensibilità e i verdi giganti che lo circondano. Nel silenzio totale, rotto solo dal brusio degli insetti e dal canto degli uccelli, Ciaurro dà libero sfogo al suo talento. Attraverso le sue pennellate sapienti, le sue accorte spugnature, ecco scaturire alberi dalle ricche chiome, fotografati dallo sguardo attento dell'artista in ogni stagione. Sfondi azzurri che suggeriscono l'estate, tonalità più spente per le stagioni invernali.



▼ Osservando le tele di Ciaurro si opera un fenomeno straordinario: si penetra nell'opera stessa, sentendosi tutt'uno con gli alberi. Una sorta di transfert metafisico nel corso del quale l'osservatore riesce addirittura a sentire i profumi e il fruscio delle foglie. È questa la magia dell'arte vera.



Taciturno, un po' ombroso, Ciaurro s'illumina quando parla della sua arte, allora si inizia a filosofeggiare.

“Ora più che mai, dobbiamo risvegliare la consapevolezza della nostra appartenenza al mondo naturale, prima che veramente sia troppo tardi”, afferma con la sua voce dal tono basso e grave. Certo il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti, la natura e i suoi ritmi sono sempre più sconvolti e l'artista non intende essere un profeta nel vento, bensì espandere un messaggio salvifico attraverso la bellezza dei patriarchi vegetali che la mano dell'uomo sta conducendo all'agonia. I lavori dell'artista varesino rimettono l'accento sul naturalistico che da una parte è troppo spesso considerato superato nell'arte contemporanea, dall'altra è componente vitale e necessità assoluta della quotidianità di chiunque. ***“È la preziosa semplicità delle piccole cose, di ciò che spesso diamo per scontato che mi emoziona”***, dichiara Ciaurro, un artista di levatura nazionale che ci porta alla riscoperta dell'universo vegetale come opera d'arte e lezione di vita.

La sua opera realizzata per la mostra **“Nutrimentum. L'arte alimenta l'uomo”** ideata da Studio Chiesa in occasione di Expo 2015 è stata acquisita dal GAM di Verona. E' composta di sette dipinti per un totale di 12,25 metri di lunghezza, accompagnati e completati da brani del romanzo dello scrittore francese Jean Giono “L'uomo che piantava gli alberi” che, unitamente a “Lo spirito degli alberi” di F. Hageneder, ha profondamente ispirato e influenzato il suo percorso artistico.



**Per contattare l'artista
+39 346.7716740**



LE DREAM BEASTS

di THEO JANSSEN

Intervista di Nicoletta Romano

Inserite nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo, ecco per la prima volta in Italia le "Strandbeesten", animali da spiaggia dell'artista olandese Theo Janssen, noto in tutto il mondo per le sue gigantesche installazioni cinetiche, creature ibride dall'aspetto zoomorfo che si muovono sfruttando la spinta del vento



Definito dalla critica internazionale “*un moderno Leonardo da Vinci*”, **Theo Janssen** ama coniugare il sapere scientifico a suggestioni di carattere umanistico, spaziando da sperimentazioni sulla cinetica e la meccanica all’esaltazione della natura e della bellezza. Questa sintonia con lo spirito di Leonardo rende Janssen culturalmente vicino all’identità del Museo della Scienza e della Tecnica, che ha nel suo Dna

il dialogo fra arte e scienza e che ha scelto di proporre l’opera dell’artista olandese, già ospitata in alcuni dei più importanti musei internazionali quali l’Exploratorium di **San Francisco**, la Cité des Sciences e il Palais de Tokyo di **Parigi**, l’Art & Science Museum di **Singapore** oltre che alla prestigiosa fiera d’arte contemporanea Art Basel **Miami**, presentato da Audemars Piguet.



Con le sue **macchine zoomorfe** che possono vivere e muoversi Theo Janssen, da sempre affascinato dall’aeronautica e la robotica, sembra voler ricreare una sorta di futuribile Jurassic Park abitato da esseri che si nutrono unicamente dell’alito del vento, un mix alquanto straordinario tra **progettazione ingegneristica** ed **evoluzione artistica**.



L’esposizione, ospitata nel padiglione Aeronavale del **Museo della Scienza e della Tecnica** incita il pubblico a confrontarsi, anche a livello emotivo, con i valori di innovazione e sostenibilità comunicati dalla ricerca dell’artista passeggiando accanto a **13** di queste imponenti creature apprezzando i loro movimenti così sorprendentemente naturali. Capaci di modificare il loro comportamento su base percettiva, rispondendo all’ambiente attraverso semplici sensori - possono rivelare una marea e optare per un altro percorso - le Strandbeests sono in grado di incanalare aria dentro bottiglie come fossero organi interni in modo da alimentare il loro movimento anche in assenza di forze esterne.





Olandese dalla cima dei capelli alle dita dei piedi, Theo Janssen, nativo di Scheveningen, incantevole luogo balneare nelle vicinanze dell'Aja, deve aver fantasticato fin da bambino su queste spiagge sconfinite interrotte dalle dune che sono poi divenute l'habitat ideale del suo popolo zoomorfo. Sorridente, nel suo inglese perfetto come tutti i suoi connazionali, l'artista si presta al fuoco incrociato dei giornalisti con cortesia e una buona dose di ironia anglosassone.

Sorpreso di sapere che conosco l'habitat delle sue creature, mi fa rimarcare che lui vi abita, ma fuori dalla pazza folla, in un luogo isolato.

Lei inaugura le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo, proprio nella città che tanto deve alla sua straordinaria genialità, deve essere una grande emozione...

Un'enorme emozione anche perché avevo più o meno 10 anni quando vidi per la prima volta i lavori di Leonardo e ne rimasi letteralmente affascinato. Poi un giorno vidi a Firenze dei venditori che facevano volteggiare degli uccelli leonardeschi e mi dissi che lui sarebbe stato felice di saperlo.

I suoi animali sono un insieme di creatività e di ingegneria...

Spesso noi facciamo l'errore di separare la cultura scientifica da quella umanistica, invece sono strettamente connesse. Certo l'immaginazione gioca un grande ruolo nell'esistenza di ognuno, seppur noi tendiamo a dimenticare quale miracolo sia la vita. Io ne ho sempre avuta molta. In quanto al lato ingegneristico, può essere che i miei studi di fisica alla Delft University, poi abbandonati per dedicarmi alla pittura, abbiano influenzato il mio lavoro sulle Strand Beesten. Sono la mia ossessione da trent'anni ormai, dal 1990. Si è instaurato un dialogo tra me e questi tubi in pvc, quelli usati per proteggere i cavi elettrici dall'acqua, che a volte si rifiutano di fare quello che voglio io, così devo sforzarmi di capirli. Ogni primavera porto un nuovo animale sulla spiaggia ma le mie idee sono mutazioni che spesso non funzionano. Non so mai dove vado a parare, è sempre *unpredictable*. Ecco dove risiede la differenza: l'ingegnere sa dove vuole andare, l'artista no, il mio non è design intelligente bensì un processo rivoluzionario ed io sono uno schiavo che segue le mie creature. Una di loro, l'"Animaris Umerus" ha richiesto 3 anni di lavoro e nonostante i continui aggiustamenti è vissuta solo 26 secondi crollando sotto il suo stesso peso. Ma questo mi ispira e incitandomi ad inventare nuove forme di vita. Le mie sono creature che vivono senza mangiare, senza bere, unicamente nutrite dal vento.

Dunque le sue creature sono composte da tubi in PVC, fascette e plastiche...deve averne in grande quantità...

Quando iniziavi, me ne compravi una cinquantina di km, per essere certo di averli tutti del medesimo colore, quello del formaggio olandese.



Scheletri di animali preistorici o enormi insetti. Sono invece gigantesche sculture animate fatte di materiali di epoca industriale: tubo flessibile in plastica, filo di nylon e nastro adesivo. Nascono come algoritmi e non richiedono motori, sensori o tecnologie avanzate per spostarsi: si muovono grazie alla forza del vento e dell'aria caratteristiche della costa olandese, loro habitat naturale. Nel corso degli anni le Strandbeest realizzate da Janssen si sono evolute seguendo un processo di selezione che ne fa quasi una nuova specie animale costruita dall'uomo.



Dream Beasts

dal 20 febbraio al 19 maggio 2019

***Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia
Leonardo da Vinci - via San Vittore, 21 - Milano***

- **tutti i weekend di aprile e maggio:** Re-Animation e visite guidate con gli animatori scientifici del Museo, attività nel temporary lab e visite guidate per i piccoli (dai 5 anni);
- **i giovedì 11 aprile e 9 maggio,** Dutch Night Dream Beasts: serate di apertura straordinaria dell'esposizione in cui le creature di Theo Janssen prendono vita. La mostra s'inserisce nel quadro più ampio degli eventi internazionali che si terranno a Milano nello stesso periodo: le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, il Miart e il Salone del Mobile.



**RIDUZIONE ADIPE
E CELLULITE**



**TRATTAMENTI
ANTIAGE**



MASSAGGI



**EPILAZIONE
PERMANENTE**



**PRESSO
TERAPIA**

OrangeLipo

Centro di bellezza ad Alta Tecnologia

Alta tecnologia e trattamenti "su misura"
Cosmesi, sieri e creme ad alta performance
Risultati visibili velocemente
Solo personale altamente qualificato
Check up e consulenza gratuiti
Sconti per pacchetti e pagamenti personalizzati

Orangelipo - Via Sanvito Silvestro, 103 - Tel. 0332 826942

www.orangelipo.it

OBIETTIVO BELLEZZA



Kristina

Le Donne Living del 2019

La Regina Elisabetta I d'Inghilterra
secondo Antonia Sautter donna
simbolo di Venezia

LIBERE E SOVRANE DI SÈ STESSSE

Così dovranno essere le Donne del futuro, libere dai millenari condizionamenti e padrone del proprio corpo e della propria anima. Certo, di cammino ne abbiamo già fatto tanto, ma non basta. Siamo quasi vicine alla meta ma proprio per questa ragione la salita diventa sempre più impervia e aizza i nostri nemici, quegli uomini atavicamente convinti che la donna è una loro proprietà privata. Ma tenacia, giustizia, etica e, soprattutto, autoironia sono termini al femminile. Doti che ci appartengono, che l'orsignori segretamente ci invidiano e che cercano di ostacolare in tutti i modi. Peccato. Uomo e Donna sono indissolubilmente complementari, perché non tentare, una volta per tutte, di sotterrare l'ascia di guerra?

Dossier di Nicoletta Romano



Stella Casola



Malù Cruz Piani



Sandra Coucke



Antonia Sautter

DA TOP MODEL AD ARTISTA DI SUCCESSO

Malù Cruz Piani è la prova lampante che essere belle e anche intelligenti si può, eccome: trapiantata in quel di Ispra per amore, questa splendida brasiliana sta conquistando un posto ragguardevole nel mondo dell'arte, rimettendosi in gioco con coraggio e tenacia sfatando il banale detto molto transalpino nei confronti di una donna avvenente: "sois belle et tais-toi".

Malù arriva con la sua allure da top model e la sua grande carica di simpatia. Osservandola mi dico che la sua entrata sulla scena varesina deve aver provocato un terremoto. Bella, spontanea, sempre pronta allo scherzo, deve aver fatto vacillare gli inamidati dettami di un certo tipo di borghesia.

La tua ultima mostra al Golf Club di Luvinata è stato un grande successo, ma questa tua vocazione artistica è nata così all'improvviso?

Assolutamente no, questa mia intima necessità di dedicarmi all'arte covava in me dal '93 quando mi trasferii a Ispra prendendo la decisione di chiudere il mio capitolo moda. Iniziai così un percorso didattico seguita da Sergio Tapas, un grande maestro che è riuscito ad indirizzare le mie capacità facendomi volare da sola. Agli inizi ero affezionata ai miei pezzi, tele, ceramiche, sculture e non pensavo minimamente a commercializzare la mia arte. Finché un giorno, un mio caro amico mi chiese di vendergliene uno. Non è stato facile per me, fu una vera lotta interiore, è stato mio marito a convincermi che non dovevo sentirmi indissolubilmente legata alle mie opere.

Ha fatto benissimo, per una donna quello che conta non è solo il valore ma anche il fatto che questo venga riconosciuto.

Infatti, non lo ringrazierò mai abbastanza, perché ancora sovente perdura il concetto maschile che se una donna ha un uomo che l'accudisce non è necessario che si realizzi. Da allora mi sono sentita liberata da quella sorta di incasellamento in cui noi donne veniamo spesso inserite.



Malù nel suo atelier sito nel parco della sua casa di Ispra



Oggi la tua arte, i tuoi figli come li chiami tu, sono sparsi in giro per il mondo...

Sono in Giappone, a Los Angeles, presso la Galleria d'arte di Isabella Garrucco a Westport nel Connecticut; sono figli del mondo come me, brasiliana senza catene di sorta, che vede l'Italia come madre adottiva. Due settimane fa sono stata chiamata da una signora milanese che mi ha commissionato dei pezzi per la sua nuova casa, il tavolo che hai visto a casa mia l'ho venduto.

Come spieghi la ragione di tanto successo?

Forse perché io trasmetto energie nei miei pezzi, è come se parlassero. La serie di vasi che componevano la mostra "Raccoglitori di pensieri" a Luvinata sono scaturiti da ciò che mi frullava in testa. Io sono un vortice di pensieri che traspongo nelle mie opere, riflettono pezzi del mio vissuto. Vengono, nascono e sono pronti a prendere il volo. Creo ciò che sto vivendo e seguo il mio percorso, sono molto istintiva!

Ti esprimi molto bene nella nostra lingua, cosa non sempre scontata...

Sono tantissimi anni che vivo qui e poi ho sempre amato parlare bene il portoghese: se parli bene la lingua di casa vuoi fare la

stessa cosa a casa d'altri. Poi mi sono laureata all'Università dell'Insubria nel 2016 in scienze della comunicazione ed ora, all'età di 54 anni, intendo seguire i due anni di magistrale. Quando vivevo in Brasile, mi ero iscritta a psicologia ma la professione di top model non mi permise di conciliare le due cose. Quando decisi di riprendere gli studi in Italia, dovetti studiare e fare altri esami per poter essere ammessa, ottenendo la maturità a 48 anni, a Como. È stato entusiasmante, ho provato le stesse sensazioni dei diciottenni, ho vissuto l'ansia dei risultati. È stato bello stare insieme ai giovani, mi sentivo un po' la loro mamma. L'università mi ha arricchito moltissimo.

Ti autodefinisci una pentola a pressione, hai una famiglia, una figlia, come fai a gestire tutto quanto?

Ho la grande fortuna di avere una famiglia meravigliosa, mia figlia Vittoria ha 21 anni ed è professionista di pallavolo, gioca in serie A nell'Uyba.

È molto in gamba, io stravedo per la mia piccolina di un 1.86! Quanto a mio marito mi asseconda sempre e sa che devo avere la mente sempre piena di sollecitazioni, devo essere perennemente stimolata, questo mi dà lo spunto per l'opera che verrà. È un dialogo continuo fra me e loro, in molti campi, scrittura compresa. Sono in procinto di finire un libro, vorrei pubblicarlo entro l'estate.

Tu sei un'emigrata, qual è la tua opinione riguardo all'atteggiamento verso l'attuale immigrazione?

Certo la mia è tutt'altra situazione, però è difficilissimo accettare ciò che sta succedendo. Io sono arrivata in Italia nell'86 e con la mia mente da latino-americana, con la mia educazione rigida sapevo che dovevo andare in questura e rispettare tutta la trafila burocratica, che non ero a casa mia e quindi dovevo seguire le regole. L'Italia ha tutti i diritti di pretendere che uno straniero li faccia. Il problema sta nel fatto che se tu mi imponi delle norme che devo rispettare e poi lasci tutto nel disordine, crei una situazione di caos. Io ad esempio non avrei mai permesso che venisse tolta la croce dalle aule scolastiche. Da donna emigrata credo che ci si debba far rispettare ma anche rispettare le regole del Paese che ti accoglie.

Come è stato il tuo approccio con Varese?

Varese è easy, bella, i varesini sono un po' chiusi: agli inizi ho sentito una sorta di diffidenza nei confronti della straniera. Godendo del vicino Centro Comune di Ricerca, Ispra ha una mentalità più aperta.

Il tuo prossimo obiettivo?

Ho intenzione di lanciare un talk show per il web con tematiche trattate sotto forma di conversazione. Nel mio piccolo voglio contribuire al benessere psico-fisico delle persone. Sono convinta che sarà un'avventura molto stimolante.



La generazione DEL SOGNO INFRANTO

Intervista di Nicoletta Romano

Gioventù, intelligenza, filosofia: tre termini al femminile, magnificamente indossati da Stella Casola, un esempio della “meglio gioventù” varesina

Salone Estense, incontro con il sindaco di Milano, spazio alle domande. Emerge dal pubblico una voce giovane ma decisa:

“Vorrei capire dove e quando ha sbagliato la società civile, per essere giunti a questo clima di paura, a questo serpeggiante sentimento di pericolo che sta invadendo il Paese...”

“Ma lei dovrebbe venire a far parte del mio staff, ribatte Sala”.

La voce proviene da una bella ragazza bruna di nome Stella. Incuriosita le chiedo di venire in redazione, desidero approfondire per capire come pensa la gioventù di oggi.

“Era molto che riflettevo sul come fosse possibile percepirsi in pericolo, pur senza il riscontro di un’effettiva minaccia nella realtà, e ho pensato che Beppe Sala da sindaco di una città complessa come Milano potesse aiutarmi a trovare una risposta”, mi spiega questa giovane donna che dopo aver collaborato a progetti europei con Università di Stoccolma, Berlino, Parigi e Madrid, ha vinto inoltre un bando per far parte di un laboratorio presso il Politecnico di digital technology e intelligenza artificiale che studia come migliorare il sistema educativo attraverso le nuove tecnologie.

La situazione giovanile attualmente è in uno stato di grande precarietà, cosa abbiamo sbagliato in questi anni secondo te, per ridurci così?

Vedo un elemento di debolezza nel tessuto sociale, soprattutto l’aver disamorato i giovani nei confronti della politica, intesa come contraddittorio collettivo su tematiche che riguardano tutti. È stato tolto quell’appello culturale, attualmente sembra tornato il dialogo identitario ma con un sentimento di paura, di pericolo. Viene utilizzato per dividere le persone. Noi facciamo parte della generazione berlusconiana, cresciuti con un’idea di società molto individualista, ci dicevano di non sporcarci con la politica, di lasciarla fare ad altri. Così abbiamo perso l’abitudine di ragionare sull’arte del possibile, osservando solo noi stessi. Siamo cresciuti con una narrazione del benessere che oggi non ha nessun riscontro con la realtà. Quando dovevamo raccogliere i frutti del nostro impegno il mondo socio economico è crollato sulle nostre spalle. La promessa è stata disattesa.

Disillusi?

Sì, abbiamo forse perso un po’ le illusioni, compreso il sogno banale della famiglia americana, il cane, la macchina, la villetta.



▲ Stella Casola, varesina, 28 anni a luglio, laureata in filosofia politica alla Statale

Dunque malgrado quel che si dice il concetto di famiglia esiste ancora?

Assolutamente sì.

Voi siete la gioventù che vive al ritmo dei social, fenomeno positivo o negativo?

Sono un grande strumento dentro cui si manifestano certi sintomi inquietanti ma non possono essere additati come responsabili di tutti i mali: essendo appunto, uno strumento, proprio per questo necessitano di una educazione sul loro utilizzo e questo manca. Servirebbe un insegnamento adeguato ma il nostro corpo docente è vecchio, vede questo fenomeno dall’esterno, è stanco e sottopagato seppur sia alla base della società. Il fatto è che hanno completamente ribaltato i rapporti umani, i rapporti sociali stabili non ci sono più. Ora serve l’approvazione dell’altro, che per forza di cose è mutevole ed è quindi una ricerca continua di un like in più. Paradossalmente non servono da collante ma da trattenitore, la rete trattiene e non facilita la realtà. Un tempo si diceva che gli amici veri si contano sulle dita di una mano, ora ne abbiamo mille. Si vive al ritmo dei like e se i ragazzi vengono lasciati soli in questo cambiamento culturale è rischioso. Questa tecnologia pervasiva è molto pericolosa.

Parliamo di te, e del tuo impegno che hai concluso al Politecnico.

Dunque scienza e umanesimo si ricongiungono?

È stata un'esperienza straordinaria. Oggi più che mai, siamo in un momento di grande rivoluzione, scienze umane e tecnologiche formano la nuova cultura, tenendo conto che l'uomo viene sempre prima. Spesso, sbagliando, si ha un'idea distopica di questa robotizzazione riguardo all'intelligenza artificiale: è sempre l'uomo che scrive gli algoritmi.

Ora invece sei tornata in Università

Ho partecipato al bando di dottorato di filosofia dicendomi che tentare non nuoce e sono arrivata prima come dottoranda in filosofia politica alla Statale, cosa di cui sono molto orgogliosa.

Ora che frequenti più Milano, quando torni noti un cambiamento nel trend varesino?

Varese sta cambiando, vi è un maggior desiderio di coinvolgersi in prima persona mettendosi in gioco. Penso stia tornando a farsi sentire il bisogno di fare rete sociale, di uscire dal proprio orticello per condividere idee e azioni, forse perché l'insicurezza e l'incertezza sembrano diminuire quando vengono condivise. Serve un atto di fiducia e di coraggio iniziale, ma poi la più semplice risposta all'isolamento della precarietà, cioè la condivisione e l'incontro, può essere la più efficace.

Serpeggia però anche una grande aggressività.

Deriva da questa frustrazione nel sentirsi un po' ingannati, siamo in una situazione di crisi identitaria e c'è chi lo strumentalizza instillando un clima di sfiducia.

La differenza tra il bene e il male è stata superata "dal noi e il loro", considerare tutto ciò che facciamo noi giusto solo perché ha legittimità politica; è molto pericoloso. La differenza tra lecito e non lecito è quando mina la democrazia.

L'epoca dei bamboccioni, seppur ve ne siano stati, non esiste più? Molti vi giudicano privi di coraggio...

Prima il coraggio era superare gli altri. Oggi è il voler comunque progettare il proprio futuro nonostante la precarietà, l'incertezza e la violenza. Coraggio nel riuscire a fare le cose normali in una situazione precaria. Avere la voglia di sposarci nonostante l'assenza di lavoro. Avere coraggio non significa superare i limiti ma riuscire a fare le cose normali in una situazione precaria. Significa programmare una gravidanza pur sapendo che dobbiamo lavorare. Andare all'estero anni o mesi e poi tornare tentando di applicare ciò che abbiamo imparato. Le generazioni precedenti non lo percepiscono. Noi abbiamo davanti 70 anni da vivere ma li vediamo molto duri, tosti, paludosi, il nostro coraggio sta nel continuare nonostante gli stipendi più bassi d'Europa. Il coraggio non ha bisogno di atti spettacolari.

Queste difficoltà vi permettono di esser felici malgrado tutto, il prendersi il tempo per un happy hour significa dimenticare per qualche ora gli affanni quotidiani?

Ognuno risponde a modo suo, forse l'happy hour è proprio quello. Provare ad affermare noi stessi nonostante le difficoltà, penso sia una grande prova di maturità.

Il tuo obiettivo?

Sentirmi realizzata, riuscire a superare i momenti di precarietà: io faccio ciò che io sono, costruire intorno a me una rete di serenità, famiglia, lavoro, relazioni sociali, questo che io sia impiegata, docente universitaria o mamma. Al contrario di mia madre, preoccupata dal fatto che io abbia un futuro incerto, questo non mi spaventa: ho imparato che se mi lascio travolgere da questa realtà mi impaludo.

In Università?

L'ambiente universitario è bello, dinamico i dottorati sono sempre multiculturali, tra i colleghi ci sono messicani, francesi, slavi, peruviani, è una grande ricchezza. Nella facoltà di filosofia si riscontra un incremento costante: non ci insegna delle competenze specifiche ma è un'ottima base di partenza, io non ho studiato lingue ma ne parlo quattro. È un percorso che apprende ad essere sensibili, a cogliere. Però è una nicchia, uno su 10 riesce a continuare una carriera accademica in università. Noi siamo arrivati in 8 su 178. E faccio parte delle donne, ancora e sempre penalizzate. Pubblico su riviste accademiche, e il comitato redazionale è, guarda caso, composto da soli uomini e su 40 persone sono 4 le donne, eppure siamo le più brave.

Come lo spieghi?

Banalmente lo riporto a come era strutturata la vita familiare precedentemente. Mia madre ha fatto la mamma lavoratrice ed è stata una donna stanca tutta la vita. È sempre la genitrice che cede, che si sobbarca tutto, invece anche il lavoro deve essere organizzato a misura di donna. Nei Paesi Scandinavi danno un anno di maternità anche ai padri, noi abbiamo solo pochi giorni. Ho avuto esperienze in aziende con donne dirigenti assolutamente meravigliose, ma quasi mai avevano famiglia. È sbagliato essere obbligate a dover scegliere se costruirla o dedicarsi al lavoro, l'uomo invece non sceglie.

Da tempo immemorabile, siamo considerate il sesso debole.

In Occidente è così da duemila anni, le grandi religioni sono maschiliste, storicamente noi eravamo le streghe: siamo state bruciate perché conoscevano i poteri delle erbe a livello medico, siamo state rinchiusi nei manicomi fino a metà anni '50 perché isteriche. Ho fatto una ricerca personale ed ho riscontrato accettazioni di ricovero di quell'epoca con diagnosi quali crisi isteriche da premenstruo o perché, banalmente, eravamo la bisbetica che doveva essere domata. Oggi possiamo dire che abbiamo fatto una grande conquista e per questo la mia generazione deve essere debitrice alla vostra in maniera enorme. Ma sono passi in avanti che, proprio perché molto recenti e molto ampi, devono essere difesi e oggi i nostri diritti sono di nuovo sotto attacco, si vuole un ritorno alla donna tradizionale.

Hai viaggiato molto, la tua vita la vedi in Italia o altrove?

Io mi sento italiana e mi sento europea in quanto italiana. È indispensabile sapere come è fatto il mondo fuori perché oggi siamo obbligati a prendere decisioni globali, è come quando si sceglie la propria casa: non ci si ferma alla prima visita. Ma voglio restare in Italia e nel mio ambiente, il motivo principale è che io amo questo territorio, è casa mia e finché potrò non me ne andrò e contribuirò, per quanto nelle mie capacità, al suo sviluppo e benessere.



LA GIÖEBIA 2019 PARLA (ANCHE) FIAMMINGO

Varese si apre, finalmente. Prova ne è la consegna di un riconoscimento cento per cento varesino alla ricercatrice belga Sandra Coucke, premiata Giöebia 2019 con tutti gli onori.

Sarò onesta, in questa mia intervista vi è anche un certo spirito di parte, avendo per anni frequentato Willebroeck, borgo natio di Sandra, con il suo ponte mobile sulla strada provinciale che collega Bruxelles a Anversa. La stessa ove troneggia una lunga insegna con la scritta “sssst... qui matura la Duvel”, celebre birra che la nostra Sandra ha fatto conoscere ai varesini in occasione del Mondiali di Ciclismo con la complicità di Cesare, titolare del noto Ristorante Bologna. Difficile immaginare che dietro questo visetto arguto e sorridente vi siano già trent'anni di ricerca nel campo della validazione dei metodi in-vitro alternativi alla sperimentazione animale in ambito tossicologico, eppure.



Sandra, mi hai detto che ti senti belga in ogni cellula del tuo corpo, eppure hai lasciato il tuo Paese d'origine per vivere in quel di Varese, forse galeotto fu l'amore?

Absolutamente sì, ma quello è arrivato dopo. Ottenuta la laurea nel '89 in ingegneria biotecnologica e il dottorato di ricerca in Scienze Farmaceutiche presso la VUB, venni assunta dalla Janssen Pharmaceutica di Bruxelles dove mi affidarono l'incarico di avviare il nuovo laboratorio di tossicologia In-Vitro. Con il mio team sviluppai strategie innovative nel campo dei metodi alternativi all'utilizzo degli animali nella sperimentazione per le valutazioni tossicologiche di prodotti chimici e farmaceutici. I risultati della ricerca mi valsero, nel 1994, il Premio Europeo FISEA. Mi sentivo molto gratificata e amavo l'ambiente lavorativo nella Janssen: ero convinta che non mi sarei mossa da lì. Un giorno venni a sapere che la Commissione progettava di aprire a Ispra un centro europeo per la Validazione dei Metodi Alternativi (ECVAM). Non accettai subito, il mio lavoro mi piaceva troppo, ma spinta anche dal mio capo, un professore di Nottingham



in Belgio, parlai apertamente con il mio principale di questa opportunità. Molto sportivamente mi disse: buttati è un'occasione da cogliere, in ogni caso ricordati che puoi sempre tornare da noi. Così nel '96 ebbe inizio la mia carriera a Ispra in veste di team leader di un gruppo permanente di 12 persone.

Come è stato per una belga fiamminga trovarsi catapultata in quel di Varese?

Sono stata accolta benissimo, allora abitavo a Casbeno, le mie piccole frequentavano l'asilo nido e si sono perfettamente integrate, ed io mi sono innamorata di questa città.

Bisogna anche dire che come molti belgi sei particolarmente dotata per le lingue: parli un ottimo italiano.

L'ho imparato sul campo con tanta pazienza e disponibilità da parte dei miei amici varesini!

Certo che il tuo percorso professionale è davvero impressionante, attualmente sei coordinatrice di EU-NETVAL, network di laboratori che fanno capo ad ECVAM con 37 membri provenienti dai migliori Centri per la Validazione dei Metodi Alternativi. Stai coordinando uno studio di convalida per identificare i composti che interferiscono con la funzione della tiroide. Hai pubblicato oltre 100 studi sulla tossicologia in-vitro, con relazioni ed articoli scientifici. What else?? Questa tua propensione per la scienza fa parte del tuo background familiare?

Non esattamente, mio padre era un fotoreporter del quotidiano Het Nieuwe Standaard, si occupava di sport, ha coperto i Tour de France ed il calcio. Mi piaceva accompagnarlo al giornale, e allora ero convinta che mi sarei inserita nel mondo della comunicazione, ma ho avuto la fortuna di avere dei professori di scienza meravigliosi che mi hanno indicato la strada da seguire. Mio fratello invece è professore di matematica e fisica a Oxford.

E a Varese hai conosciuto l'amore della tua vita, l'architetto Rudi Manfrin?

È stato bellissimo. Mi ha fatto la dichiarazione al Campo dei Fiori e proprio vicino al Grand Hotel mi ha dato l'anello. Il ricevimento di nozze si è svolto al Sacromonte nel ristorante “Colonne”, gestito da uno chef famoso che aveva collaborato al G8.



▲ Sandra con il marito Rudi

Instancabile e dinamica, ricordo che hai co-organizzato nel 2011 a Ville Ponti, la terza conferenza internazionale sulle alternative per i test di neurotossicità del cervello in fase di sviluppo, facendo convergere nella Città Giardino, i maggiori ricercatori di questo campo scientifico a livello mondiale.

Ma ci sarà qualcosa che ti manca del tuo Paese d'origine

Certo, mi sento belga ma mi trovo benissimo con gli italiani e allora ho rivoltato la frittata, portando un po' di Belgio a Varese durante il semestre dedicato, invitando personalità e organizzando serate coi sapori del mio Paese.

A proposito, a casa di Sandra, a patto che una ricercatrice del tuo calibro cucini, si mangia belga o italiano?

Ho una suocera italiana che cucina in maniera favolosa, ma anch'io mi difendo, spesso lei mi dice: è incredibile, anche tu cucini bene e in poco tempo! Devo dire che con Rudi ci aiutiamo a vicenda, siamo specialisti in cose buone ma veloci. Mescolo la cucina italiana con la belga, ad esempio l'indivia con prosciutto cotto e besciamella o i cavoletti di Bruxelles saltati in padella con un po' di zucchero e castagne.



Sandra con il Prefetto di Varese Enrico Ricci e il Regiù Luca Brogini

Dimmi la verità però, il pane belga con tutte le sue varie declinazioni un po' ti manca...

Ah, ma abbiamo comprato l'impastatrice per il pane e ci siamo specializzati! Forse mi manca il rituale della domenica mattina con le "couques", le brioches. Ma vado molto spesso a Bruxelles per lavoro e allora lì mi sfogo.

Sandra tu ti senti europea?

Mi sento belga, italiana e quando sento l'inno europeo mi viene la pelle d'oca. All'università eravamo di varie nazionalità, ho passato mesi a Londra e in Francia per le mie ricerche, le mie pubblicazioni sono in inglese. Come non sentirsi europei? Europa significa integrazione, rispetto delle diverse culture, il campo della ricerca è intrisa di collaborazione, abbiamo bisogno di metodi e modelli diversi. È mettendo insieme i punti di vista dei ricercatori dei vari Paesi che siamo riusciti a compiere tanti progressi, fare squadra è sempre vincente.

Il concetto di team non è sempre facile in Italia, eppure...

L'italiano sa fare squadra nel volontariato, settore in cui è molto attivo e in cui dimostra un gran senso di umanità, anch'io me ne occupo e sono in contatto con tante persone meravigliose in cui vedo una grande voglia di aiutare la gente più debole.

Come fai a combinare la famiglia e il lavoro?

Non è facile, ma sono conosciuta per essere una persona che riesce sempre a trovare l'equilibrio tra attività professionale e la famiglia, due mondi che non ho mai lasciato separati, coinvolgendo sempre i miei figli.

A casa vostra è una vera Babele, le tue ragazze parlano olandese, inglese, francese, la terza studia il tedesco, un vero microcosmo europeo...

Tieni conto però che le due figlie più grandi studiano architettura al Politecnico e hanno scelto di seguire i corsi in italiano, mentre la terza fa parte di una squadra locale di pattinaggio sincronizzato: siamo italiane nel cuore!



Il premio della Giöebia, riconoscimento dato ad una donna significativa che vive nel nostro territorio, che effetto ti ha fatto?

Un immenso piacere, è la prova di una meravigliosa forma di integrazione in Varese.

L'insignita della Gioebia con il Sindaco Davide Galimberti



Antonia Sautter

Intervista di Nicoletta Romano
Foto courtesy Antonia Sautter

SIATE SEMPRE REGINE, CON O SENZA RE

Nata in periodo di Carnevale da padre tedesco e madre veneziana Antonia era predestinata a divenire la regina della laguna, una regina come la sua preferita, Elisabetta I d'Inghilterra che ha sfilato nel salone di Palazzo Vendramin, insieme ad un stuolo di altre storiche sovrane per il 35esimo anniversario del Soroptimist Club Venezia Mestre.

È il messaggio trasmesso da Antonia Sautter, colei che scandisce la vita culturale e mondana della Serenissima con un pugno di ferro in guanti di velluto traducendo il sogno in realtà.

La rivedo dopo il nostro incontro di tre anni orsono, sempre affascinante e disponibile seppur reduce dal ponderoso lavoro che implica il suo "Ballo del Doge", evento clou del Carnevale veneziano che fa convergere nella città lagunare i più bei nomi della jet set mondiale.

Partecipare al Ballo del Doge è ormai divenuto un must per i grandi del mondo...

È un impegno davvero importante a livello creativo e manuale che non potrei portare a termine senza il mio team meraviglioso. La creatività da sola non basta, bisogna avere anche una grande capacità di management che mi sono dovuta forgiare. Paradossalmente, se si vuole che il sogno diventi realtà bisogna avere i piedi ben piantati per terra! Si deve pensare alla sicurezza, il sound and light engineering, la logistica, i trasporti: in Venezia diventa tutto complicato. Il Ballo si svolge al piano terra di uno storico palazzo veneziano dove, giustamente, non si può toccare nulla, nemmeno attaccare un chiodo, tutto deve essere autoportante.

Da quanti anni organizzzi e come ebbe inizio questa magnifica avventura?

Avevo 18 anni quando mia madre morì, mio padre si era creato un'altra famiglia e dovetti rimboccarci le maniche. Capii ben presto che potevo esprimermi solo lavorando in libertà, sentivo sempre una dissonanza tra quello che volevano gli altri e ciò che io volevo. Per mia fortuna mia madre mi aveva lasciato in eredità una piccola casa avita in Venezia. La ipotecai e ciò mi permise di aprire un buco di negozio ove vendevo le cose che foggiaio io, maschere, cappelli, usando una rudimentale macchina da cucire. Gli americani adoravano le mie cose. Il mio negozio coloratissimo attirò un regista della BBC che mi chiese se

potevano filmare nel mio interno uno spot per la British Airways. Mi dissero che intendevano girare un film sulla Quarta Crociata guidata dal Doge Enrico Dandolo e cercavano qualcuno in Venezia che li potesse aiutare. La storia doveva essere raccontata all'interno di un gran ballo in un palazzo veneziano. Io, che non avevo la benchè minima nozione di come si costruisse un programma televisivo, mi buttai con il coraggio dell'incoscienza e vinsi la scommessa che dettò la svolta della mia esistenza! Il Ballo si svolge ormai da 22 anni ed è entrato a far parte di quelle 101 cose da fare una volta nella vita.





► Antonia Sautter vincitrice del Premio Profilo Donna

Dietro questo suo universo onirico si cela una donna di grande spessore intellettuale, profonda e riflessiva, allineata in difesa delle sue simili.

“Dobbiamo sfidare i luoghi comuni che ci vogliono ancora donne oggetto. Essere regine è un’attitudine, e noi dobbiamo essere delle regine guerriere senza mai porci dei limiti. Abbiamo fatto passi avanti ma non abbastanza. E siccome siamo tenaci e coraggiose dobbiamo continuare a difendere la nostra dignità femminile ancora troppo calpestata.” Parola di Antonia Sautter colei che, come recita Shakespeare, pare fatta della stessa sostanza dei sogni.



Stilista di talento, crea e disegna i costumi e le linee fashion presenti nelle sue boutique site nella Calle Frezzeria, nello storico “carrer” dietro San Marco.

Antonia è una donna che lavora sul sogno, questo impalpabile, magico universo mentale che lei alimenta, capitanando uno stuolo di sarte, ricamatrici, architetti, scenografi, attori che operano in uno spazio di 1500 mq. Nel suo atelier, gli occhi si perdono fra i metri di tessuti preziosi, velluti veneziani, copricapi complicatissimi. Instancabile, anno dopo anno quasi una Penelope dei tempi moderni, Antonia si reinventa creando non solo costumi sontuosi ma anche linee firmate, borse, profumi unici ed ora una linea di kimoni. *“Sono costantemente alla ricerca di nuovi sbocchi, ho realizzato dei costumi per Kubrick, sono specializzata in eventi aziendali, Mac Kenzie, Prudential Allianz, YSL Beauté Tommy Hilfiger, amo le cerimonie di premiazione creando dei momenti spettacolari, forti, indimenticabili che coinvolgano tutti, in modo che ognuno si senta parte dell’azienda. Ma desidero che si sappia che tutti possono accedere al mio mondo, anche solo per curiosità. Il mio atelier è aperto per chiunque abbia voglia di un pizzico di fantasia.”*



Buona Pasqua

da Pasticceria Canziani



Sihman Lovisetto
Accademia di alta pasticceria
di Parigi PICB Creation -
Diplomat Palace





Pasticceria Canziani

Via Sanvito Silvestro 82, 21100 Varese

Tel 0332 499900



Benedette “ragazze”

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

È risaputo che molte donne dai dieci anni in su, fino a novanta e passa, comunicano fra loro, chiamandosi ragazze. Sarebbe del tutto normale, se usato in quella fascia di età, dell'adolescenza e della giovinezza, con un range 15/25 anni. Potrebbe anche essere, se non usato spesso, un nomignolo aggraziato fra le ragazze di una certa età per riportare alla mente i bei tempi andati, forse rimpianti, comunque speciali nel ricordo suggestivo, che generosamente cancella angosce, invidie, gelosie o tradimenti.

Ma... c'è un 'ma' macroscopico. Volere o no, gli anni passano, e questa è una realtà oggettiva. Non dico sia piacevole, tutt'altro. Ammetto che sia seccante, importuno e persino molesto (ai limiti di una denuncia al Tar o alla Benemerita) il fatto di vedere il proprio corpo sgretolarsi, ma, a meno di fare un patto con Faust per un'eterna giovinezza (però di questi tempi non si trova nemmeno più un diavolo che sappia fare il suo mestiere), ciò avviene. Dunque Milano pullula di cinquantenni/sessantenni che, illusesi di poter dimostrare trent'anni di meno, e con l'ahimé minigonna attestata a metà strada tra ginocchia e inguine (quando va bene!), certe e incerte sui famosi tacchi a spillo, incedono cercando di non incagliarsi nelle trappole e nelle buche delle strade milanesi, con i labbroni globalizzati e banalizzati in volti sempre più uguali, irriconoscibili persino dalle persone che un tempo le conoscevano bene. E perché fermarsi qui? Allora ecco le nostre ragazze rifarsi gli occhi, le braccia, il seno (per poi mostrarlo generosamente sui social e dal vivo), e, perché negarselo, un po' di botulino qua e là. Così, nello stesso modo in cui

un maschio chiede all'elettrauto di rivedere l'olio, il filtro, l'ABS eccetera della macchina. Ora, benché anche gli uomini ultimamente si diano da fare in questo senso, cioè con ritocchini vari, le femmine hanno (non tutte, certo) più tempo per stare in palestra a rassodarsi le gambe e le tette nuove di zecca, con interminabili selfie a mo' di prova.

A questo punto però qualcosa non quadra, perché, come dicono i padovani, *peggio el tacon del buso...* Eh sì, ragazze, si vede, perché c'è sempre qualche 'pezzo' che non si riesce a cambiare.

È una pia illusione l'eterna giovinezza e la conseguente idea di poter conquistare tutti i maschietti che vi capitano sottotiro. Magari portando via il marito o il compagno della vostra miglior amica, uno sport assai praticato. Quando vi deciderete a diventare grandi e maturare, fanciulle? Quando la finirete di fingervi complici per poi sferrare l'attacco spesso feroce ad una vostra simile?

Mi soffermo talvolta sopraffatta dall'emozione, constatando la bellezza del mondo animale.

In uno splendido video, c'è una tartaruga rovesciata sul dorso, che non riesce a voltarsi, finché un'altra accorre in suo aiuto e non ha pace sino a quando la riporta nella posizione giusta.

Per fortuna esistono donne fantastiche, che fanno della loro intelligenza, della loro preparazione, della loro forza, il mezzo per affrontare la vita, gli anni che passano con grande serenità, con contegno, senza diventare patetiche.

Donne così io le definisco 'stratosferiche', e inarrivabili e per loro e con loro io ho festeggiato l'8 marzo!





A CURA DI VALENTINA BROGGINI

Ciack, si gira!

È diventato un vero e proprio genere cinematografico creato dalle case di moda. Camminando su un filo che al di sotto ha il vastissimo universo pubblicitario, il fashion film consiste in un cortometraggio che molto ha della narrazione cinematografica più classica, mantenendo però sempre il rimando all'essenza del brand che ne è il protagonista. Brevi film che parlano di moda per suscitare emozioni con l'intento di riuscire a non trasformare il cinema in vetrina.



◀ La locandina del Fashion Film Festival di Milano alla sua scorsa quinta edizione nel settembre 2018.

Il trait d'union tra cinema e moda è nato con essi ed il fashion film non è che una delle declinazioni più moderne di questa collaborazione. Mentre da sempre è stato il fascino della moda a servire il cinema nella creazione dei costumi, poco alla volta il mondo della pellicola ha iniziato a diventare mezzo per le grandi case di moda nella diffusione della propria immagine.



- ◀ Audrey Hepburn in *Colazione da Tiffany*.
- ◀ L'abito da sposa indossato da Sarah Jessica Parker è firmato Vera Wang.
- ▼ Natalie Portman nel *Cigno nero*.

Per citare i più illustri e storici trionfi della moda nel cinema si può partire dai celebri look creati da Hubert de Givenchy per Audrey Hepburn in *Colazione da Tiffany*, a Giorgio Armani che ha vestito Richard Gere in *American Gigolo*, alla stilista Séverine Serizy con gli abiti di Yves Saint Laurent ha vestito Catherine Deneuve in *Bella di giorno* di Buñuel, a Pierre Balmain per Brigitte Bardot in *Piace a troppi*, fino a Hitchcock che in *Paura in palcoscenico* ha dovuto cedere al volere dell'attrice



protagonista che ha accettato di recitare solo indossando Dior. Mentre in pellicole più recenti troviamo Chanel che ha supportato Madeline Fontaine in *Jackie* per ricreare i vestiti di Jacqueline Kennedy e tutti i più importanti brand di moda che fanno sospiare ogni fashion addicted che abbia visto *Sex and the City*. Per non parlare dei costumi da ballerina Natalie Portman ne *Il cigno nero*, creati dai designer di J. Mendel e Oscar de la Renta.

La moda ha mosso invece i suoi passi più timidamente, chiedendo all'inizio in prestito i volti dei grandi attori per sponsorizzare i propri prodotti, consacrando così vere e proprie icone di stile. Ma da circa una decina di anni a questa parte i più celebri fashion brand hanno aperto le frontiere prendendo in prestito il genere cinematografico per realizzare cortometraggi che raccontassero la propria storia ed essenza attraverso le emozioni che solo il cinema sa trasmettere. È nato un vero e proprio genere cinematografico, con tutte le caratteristiche del film più classico dal bianco

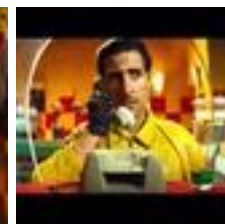
e nero, al count down iniziale, ai titoli di coda. Un genere tanto amato che da sei anni a questa parte si tengono diverse edizioni di festival dedicati al fashion film: il più importante ha sede a Londra, mentre a Milano, una delle capitali della moda nel mondo, Costanza Cavalli Etro ha dato vita al Fashion Film Festival che ha luogo ogni anno a settembre unendo i migliori brand di moda da Balenciaga a Hermès e i più influenti registi internazionali, da Wes Anderson a Paolo Sorrentino, a Roman Polanski (per questa edizione le iscrizioni sono aperte sul sito ufficiale fino al 25 giugno).

Ci si potrà chiedere il perché di collaborazioni simili. Prima di tutto si tratta di una sfida: creare un prodotto all'altezza del grande schermo che esuli dallo spot pubblicitario. Non semplice se il protagonista è uno dei più influenti brand di alta moda. Il tutto sta nel ricreare un'atmosfera, nell'inventare una narrazione che catturi completamente lo spettatore nella più alta e sottile forma di product placement. Semplicemente geniale. Poi nulla emoziona ed è così incisivo nella comunicazione come il cinema.



Negli anni sono nati veri e propri capolavori. Il nostro podio? Al terzo posto Prada con una vera e propria serie di cortometraggi diretti da Autumn De Wilde: *The Postman's Gifts*. I

protagonisti? Gli accessori Prada, la borsa Galleria, Elijah Wood nei panni del postino che si avventura nella consegna di pacchetti rigorosamente firmati Prada e le attrici Emma Roberts, Natalia Dyer Saha Florova.



◀ Jason Schwartzman. Sul secondo gradino incontriamo *Castello Cavalcanti* con la regia di Wes Anderson che ha

chiamato il suo attore preferito, Jason Schwartzman, pilota americano che incontra le proprie origini in Italia. Ambientato in una piazza italiana degli anni '50, ritrovo del paese, dove peraltro italiano e inglese dialogano nella più assoluta spontaneità; il corto di 8 minuti è immerso nella tipica atmosfera fantastica che è firma del regista e ricco di allusioni al neorealismo di Paolini, De Sica e Fellini.



▲ Ben Kingsley.

▲ Helena Bonham Carter

Il podio lo dedichiamo al piccolo gioiello di Roman Polanski per Prada: *A Therapy*, che vede una fantastica Helena Bonham Carter in visita al proprio psicoterapeuta, un ironico Ben Kingsley che in 3 minuti e 30 secondi conquista ogni spettatrice mettendo a nudo il proprio amore per il capo spalla della cliente, con una vena di autoironia che diventa assolutamente il suo accessorio più smart. Perché "Prada suits everyone".



PROVA COSTUME?

a Varese la soluzione si chiama ORANGELIPO

Testo di Valentina Broggin

La primavera: sole e primi caldi e con essi la voglia di scoprirci. E poi alzi la mano chi non ha iniziato a fantasticare di qualche week end al mare. Ma con la bella stagione arriva come ogni anno quella sensazione un po' di disagio da "prova costume", quel temuto appuntamento con i propri inestetismi. Una generale corsa alla riduzione di adipe e cellulite, diete super fast per dimagrire in tempo record e attività fisica appena si ha un minuto libero. Gli obiettivi sono tanti, ma correndo ai ripari all'ultimo non sempre sono così facili da raggiungere, specie tutti insieme. La soluzione più rapida per chi vuole un aiuto? A Varese è OrangeLipo, centro di bellezza ad Alta Tecnologia che promette risultati concreti attraverso i suoi trattamenti.



► Esperta e beauty manager del centro è **Letizia Pagani** che personalmente cura ogni dettaglio a partire dall'atmosfera che si respira nel negozio di via Sanvito. Il caos e la frenesia rimangono fuori dalla porta lasciandoci entrare in uno spazio che da subito invita a rilassarsi: pareti chiare, arredo dalle linee minimali e leggere, dolce musica di sottofondo, tisane e acqua a disposizione, pulizia e ordine oltre all'accogliente sorriso delle ragazze che vi lavorano.

La passione che Letizia nutre per il suo lavoro traspare dall'entusiasmo con cui racconta la storia di OrangeLipo: lei che per anni ha lavorato in un'azienda di servizi con il sogno di diventare imprenditrice, ha finalmente trovato un anno fa il momento perfetto per dar vita a questa realtà, affacciandosi ad un settore, quello del benessere, che da sempre l'ha affascinata. Da donna esperta di questo settore, Letizia ha frequentato diversi centri estetici e, grazie alla sua attenzione e all'amore per il dettaglio, presso OrangeLipo ha lavorato per eliminare tutti gli aspetti negativi che nel tempo ha individuato in veste di cliente nelle sue varie esperienze. Inoltre ha notato nel tempo che un interesse particolare ruotava sempre più intorno alla riduzione di adipe e cellulite utilizzando metodi non dolorosi e senza dover ricorrere all'intervento della chirurgia estetica.



▼ Letizia in compagnia dalle sue collaboratrici



Ma quali sono quindi le caratteristiche distintive di OrangeLipo? Prima di tutto la possibilità di effettuare un **check up gratuito** grazie alle professioniste che lavorano con Letizia svolgendo in modo attento e puntuale con strumenti specifici di analisi, identificando una cura per ogni singolo caso, proprio perché ogni corpo ha esigenze differenti. Una colonna portante del centro poi è l'attenzione alla **pulizia**: cabine in ordine, cambio asciugamani per ogni singolo contatto avuto dopo un trattamento, impiego di materiali monouso, igienizzazione del materiale e degli strumenti ogni qualvolta vengano utilizzati. Forse questo può apparire una prassi normale, invece un'indagine nazionale svolta di recente ha evidenziato come rispetto di pulizia e igiene non siano da dare così per scontati, dato che numerosi sono i centri estetici che non cambiano o igienizzano il materiale tra un cliente e il successivo. Tratto distintivo fortemente curato da Letizia è l'avanguardia delle **tecnologie**: i macchinari sono sempre i più recenti e i migliori per efficacia, l'alta tecnologia utilizzata è sicura per la salute della paziente e certificata, utilizzata secondo le corrette modalità da personale qualificato. La carta vincente è inoltre la combinazione di tecnologie e non l'utilizzo solo di una specifica, con il risultato non

solo di ridurre, ma anche di tonificare la zona trattata, il tutto con metodi indolori e senza l'utilizzo di pratiche chirurgiche come punturine o bisturi. Ad aggiungersi al valore dell'alta tecnologia interviene la **manualità** delle ragazze che lavorano tutte adeguatamente formate. Questo contribuisce a amplificare i risultati. Ad esempio con manovre particolari si possono aprire i gangli linfatici creando le condizioni per massimizzare la resa dei trattamenti.

La garanzia dei risultati, spiega Letizia, è data da una combinazione di fattori. Attività fisica e **corretta alimentazione** sono due fattori fondamentali. Per questo motivo il centro si avvale della consulenza di una biologa nutrizionista che fornisce ai clienti precisi e specifici piani alimentari da seguire e che monitora e verifica che il percorso venga seguito correttamente. Infine OrangeLipo crede fortemente nel **mantenimento**: una volta raggiunti i risultati occorre impegnarsi per non fare poi passi indietro. Per questo un programma di mantenimento è fondamentale in modo da stabilizzare i risultati evitando il temuto "effetto yo-yo".

OrangeLipo mette a disposizione l'alta tecnologia anche per servizi come l'**epilazione permanente** effettuata con laser a diodo di ultima generazione che garantisce una garanzia di 5 anni senza ricrescita del pelo. In caso contrario, se anche solo uno dovesse ricomparire nella zona trattata il centro provvederà alla rimozione gratuita. Inoltre Letizia ha introdotto nel suo centro un metodo specifico per combattere il gonfiore alle gambe, cellulite e ritenzione idrica, un programma a doppia azione chiamato **Presso Dren**, piacevole e assolutamente non invasivo. Assolutamente unico è il corner dedicato ai trattamenti per il viso, **Il Paradiso del viso**, appunto. I trattamenti sono unici e lavorano non solo con la tecnologia ma combinano stimolazione ossea e allenamenti muscolari per una completa rivoluzione in questo ambito.

Un fase del trattamento di pressoterapia che prevede un particolare bendaggio con effetto drenante.



OrangeLipo diventa per i suoi clienti un'oasi di pace nata per regalare momenti di felicità, un angolo hygge che in danese significa "stare bene in una calda atmosfera". **Provare per credere!**

Orangelipo
Via Sanvito Silvestro, 103 - Tel. 0332 826942
www.orangelipo.it

Per prenotare un check up gratuito
telefonare al numero 0332 826942
o scrivere alla mail info@orangelipo.it .

Fuor di Bottega...

LA QUALITÀ ARRIVA IN AZIENDA

Di Bottega Lombarda ormai abbiamo scoperto i profumi e i sapori, abbiamo sfiorato il mondo fantastico della pasta fresca, abbiamo imparato l'amore per il buon vino e apprezzato la loro vocazione per il buon cibo. Ma non hanno finito di stupirci. Già perché Chef Stefano e il suo staff hanno una grande abilità anche a portare la qualità fuori Bottega...



Un mondo decisamente non semplice quello dei **catering**. Occorre davvero un'ottima organizzazione per saper portare la propria abilità in cucina fuori dal proprio habitat, tenendo presente che la specialità di Bottega Lombarda sono i piatti regionali e le paste fresche. Eppure ci sono riusciti e con ottimi risultati. L'attività, sviluppata come ampliamento del lavoro quotidiano al ristorante di Bodio nasce grazie all'esperienza personale maturata dallo chef e guida di Bottega Lombarda, **Stefano Zaninelli**, in anni di catering dai nomi prestigiosi come Pozzetto, Da Vittorio e i più esigenti e particolari eventi di moda a Milano partendo da Missoni, per un'esperienza davvero varia, dinamica e approfondita. E si sa, nulla forma più del lavoro sul campo, specie ai fornelli. Così è nata la voglia di mettersi in gioco e di sperimentare in prima persona l'organizzazione dei catering, che ha ricevuto un'ulteriore spinta grazie alla richiesta di numerosi clienti affezionati alla cucina di Stefano.

A parlare dell'efficienza e della qualità del servizio sono sicuramente i numeri: da anni proseguono le collaborazioni con nomi importanti. Da Stone Island, a Diesel, a Roda e poi Ponderosa, l'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro, Polinelli, la Fondazione Ergo, Novauto, Unione industriali Varese, la Croce Rossa Italiana, Very Fast People, Manager Italia, Seconda Strada, Aurora Propatria, Richemod e Belfor Italia. Tanti nomi dislocati sul nostro territorio sino a Milano, in ambiti differenti.

Cosa li accomuna? L'amore per la qualità che per Bottega sempre parte da materie prime corrispondenti al meglio sul mercato e per il tocco di personalizzazione che lo chef varesino sempre mette nei suoi piatti. Mentre la carta vincente di Stefano è certamente la passione che pone nel proprio lavoro sin dalla creazione delle alternative in menù fedele al gusto deciso dei piatti tipici, ma con un'attenzione particolare ad alternative leggere e vegetariane.

Il prossimo passo quale potrebbe essere? I matrimoni.

Testo di Valentina Brogginì



▲ Lo chef Stefano Zaninelli.

▼ Lo sweet corner.



Il campo specifico nel quale si sono fatti strada Stefano e il suo staff è quello del **catering d'azienda** che richiede requisiti specifici: una grande rapidità, una buona varietà dei piatti, poco disturbo e efficienza nel lasciare ordine a evento finito. Si varia dalla colazione, al coffe break, al pranzo, ma anche aperitivo, cena, fino al grande evento, con la possibilità di usufruire solo della consegna, di consegna con allestimento o aggiungere il servizio durante lo svolgimento.



SAPORI DI PRIMAVERA

Tantissime Offerte Pensate per Te



WWW.FANTINATOGROUP.IT

Nei supermercati

FANTINATO[®]
GROUP

TUTTA LA FRESCHEZZA CHE CERCHI

AFFILIATI
Carrefour
market





Madame est servie!

A CURA DI GIUSEPPE ALLETTO - CHEF DI VILLA BARONI

Goloso frittino di calamari, gamberi e asparagi

Ingredienti per 4 persone

500 gr. di calamari
250 gr. di gamberi
1 mazzo di asparagi
Acqua e ghiaccio
1 Kg. Di farina migliorata
3 litri di olio di semi di girasole o arachidi
Sale

Sì, goloso frittino perché il fritto fatto bene è veramente qualcosa di goloso, una gioia per il palato.

Vediamo insieme i consigli per una riuscita perfetta del piatto.

Occorre sempre partire da un'ottima materia prima che deve sempre essere freschissima : calamari, gamberi e asparagi.

Pulire i calamari dalle interiora e dalla pelle esterna separando la parte superiore dai tentacoli; sgusciare i gamberi e facciamo un'incisione sul dorso togliendo il filetto nero. Pulire gli asparagi con un pela-patate e tagliare la parte finale che rimane troppo legnosa; lavarli accuratamente e li sbollentarli in acqua leggermente salata. Quando sono ancora al dente è opportuno raffreddarli in acqua e ghiaccio per mantenerne il colore verde.

Ora che tutto è pronto tagliare i nostri calamari in tre parti uguali, sgusciare i gamberi facendo un'incisione a metà in lunghezza e recidere gli asparagi tenendo la parte più tenera. Per friggere è importante che l'olio sia ben caldo a 180°: io consiglio di friggere con olio di girasole. Prima di friggere

porre il nostro pesce a raffreddare in acqua e ghiaccio, quindi scolarlo bene e infarinarlo rapidamente, setacciarlo e friggerlo subito: così facendo si induce uno shock termico creando un effetto crisp.

Il fritto sarà pronto in pochissimo tempo: dovrà risultare croccante esternamente ma morbido al cuore. Asciugare l'olio in eccesso con qualche foglio di carta assorbente e salare a piacere.

Se si ha difficoltà a trovare la farina migliorata si può usare 1 kg. di farina di grano tenero con l'aggiunta di 250 gr. di fecola di patate.

Il consiglio dello chef: non condire il fritto con il limone poiché tanti accorgimenti per mantenerlo croccante verrebbero vanificati.

n.b. se si hanno grandi quantità da preparare occorre dividere il fritto in diverse cotture avendo cura di aspettare che l'olio torni in temperatura ed evitare che il pesce si incolli.

Servire subito ancora ben caldo. È eccezionale!

Buon appetito!



**Dentro una buona pausa,
c'è sempre una buona azienda.**

Servizio

Costanza nel rifornimento dei distributori automatici e tempestività negli interventi.

Qualità

Tutti i processi aziendali sono costantemente monitorati e controllati.

Innovazione

Conoscenza delle migliori tecnologie per un prodotto sempre perfetto.



D I S T R I B U T O R I A U T O M A T I C I

maghetti
tecnicamente in pausa

DISTRIBUTORI AUTOMATICI MAGHETTI

Via Manzoni, 59 • Casciago (VA) • T. +39.0332.222982 • www.maghetti.it

Il Giusto Impasto...

A CASA TUA

Testo di Valentina Brogini
Foto di Enrico Pavesi

Amati per l'accoglienza, l'atmosfera serena e la qualità del servizio che ogni cliente incontra nel negozio di Castronno dalla colazione all'aperitivo, Raffaella e Daniele hanno saputo portare tutto questo a domicilio, con il loro servizio di catering.

Nati nel 2017 in poco tempo hanno fatto davvero passi da gigante, affermandosi nella zona come riferimento a colazione, per la pausa caffè, fino al pranzo e all'aperitivo. Celebre per l'eccezionalità dei propri dolci, specialmente brioches e panettoni, il Giusto Impasto ha avviato e incrementato un servizio di catering a domicilio di prima qualità.

Aperti a soddisfare ogni esigenza per qualsiasi tipo di evento, lavorano tanto per privati, quanto per associazioni e aziende.

▼ Le brioches fresche di ogni "buongiorno" da Giusto Impasto





Una curiosità da tener presente: tutti i prodotti che vengono serviti sono di produzione propria, dalla pasta al pane, con una particolare attenzione anche a eventuali intolleranze.



Noi, incuriositi, abbiamo seguito Daniele nel percorso di organizzazione di un evento particolare: una serata con **“Cena a tutto pesce”** che ha trovato la sua cornice tra i **vigneti di Cascina Ronchetto**, un evento nato un po’ su richiesta dei clienti. **Perché il pesce?** Beh la specialità di Cascina Ronchetto sono i vini bianchi che bene si sposano con portate dal sapore di mare e poi da Giusto Impasto le nuove sfide sono sempre ben accolte. **Il menù?** Un tris di antipasti che prevedeva bruschette di alici marinate, coda di gambero in sfoglia e mini sauté di cozze e vongole. Come primo degli scialatielli allo scoglio, seguiti da una grigliata mista di mare e a concludere delizie nate dalla fantasia del pasticciere.

Un sogno? No, semplicemente una possibilità realizzabile per chiunque voglia organizzare un evento in cui il gusto sia davvero il protagonista.



Nel tempo si sono confrontati davvero con le esigenze più disparate, coprendo veri e propri temi culinari: dai pizzoccheri, alla serata dedicata ai prodotti varesini, al fritto, alle grigliate, lasciando sempre in chi partecipava l’attesa per l’appuntamento successivo. Il servizio del Giusto Impasto copre davvero ogni esigenza, fino ad un aiuto nell’individuazione di alcune location cui si appoggiano e alla gestione del servizio. L’organizzazione è davvero invidiabile: riescono a coprire la gestione di più rinfreschi al giorno senza limiti di partecipanti.

La colonna portante? Sicuramente il gioco di squadra, con i giusti giocatori schierati, professionali e sempre attenti in ogni momento, dal lavoro in cucina, al trasporto, al servizio sul posto.

IL GIUSTO IMPASTO
Via Lombardia 52 – 21040 Castronno (VA)
Tel. 0332 895162
www.ilgiustoimpasto.it
info@ilgiustoimpasto.it
APERTO Tutti i giorni dalle 6.00 alle 20.00



La colomba pasquale

A CURA DI OLIVER MALNATI
CHEF PASTICCERIA OLIVER DI GALLIATE LOMBARDO

Aprile e la Pasqua portano sulle nostre tavole un dolce che è simbolo di festa e portatore di Primavera. Tanto amata per la sua semplicità, la colomba può stupire per l'antichità e la varietà di leggende legate alle sue origini, tutte lombarde.

Nella sua versione classica si tratta puramente di pasta lievitata a base di farina, uova, burro, zucchero, lievito e arance candite. A tutti surge spontaneo associarlo al panettone e difatti la colomba moderna assume il suo connotato iconico negli anni '30 del Novecento grazie ad un'idea commerciale di Dino Villani, direttore della pubblicità per l'azienda Motta, famosa appunto per la produzione dei panettoni. Per utilizzare gli stessi macchinari e ingredienti simili alla produzione invernale, l'azienda rilanciò la tradizione della colomba aggiungendo al dolce natalizio miele e mandorle con glassa di zucchero o amaretto per la copertura. Ma la tradizione di questo dolce affonda le radici in tre differenti leggende molto più antiche.

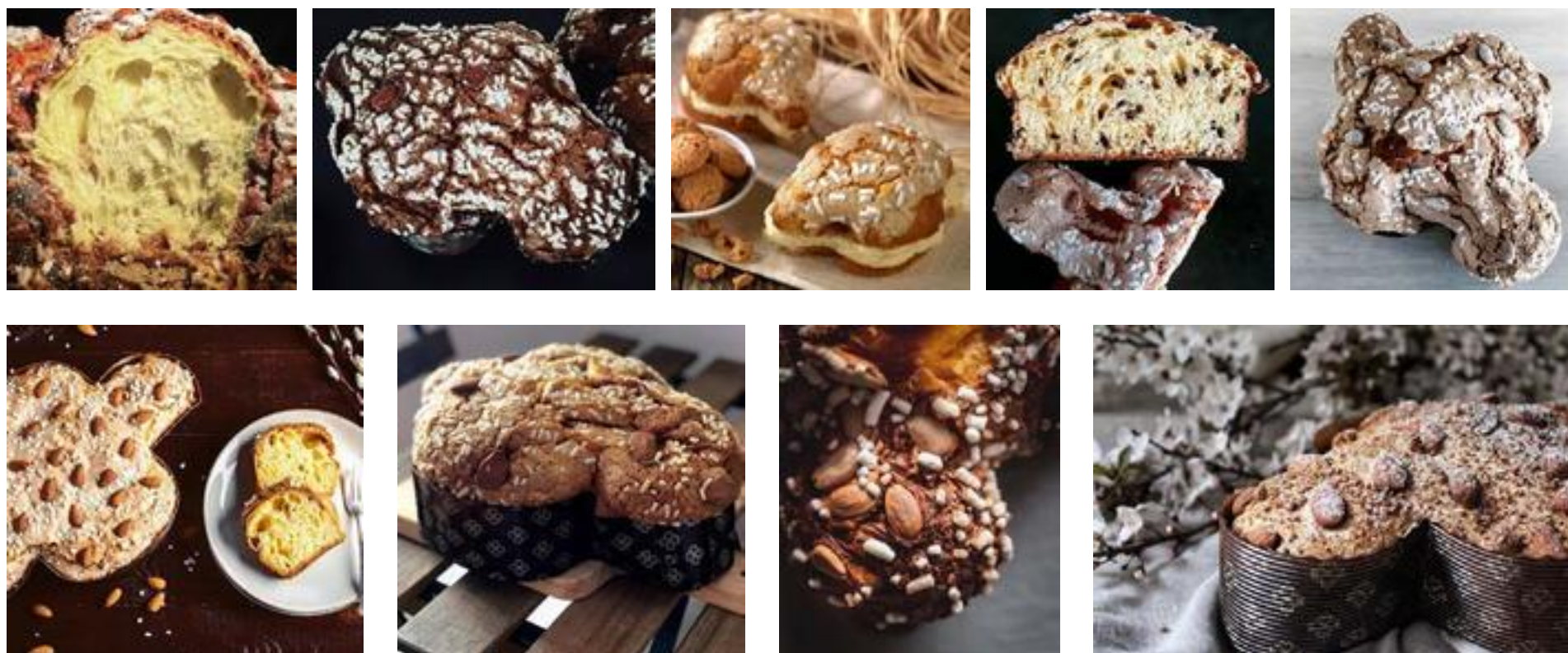
La prima e più antica lega la colomba al re dei Longobardi, Alboino, che dopo tre anni di assedio, alla vigilia di Pasqua del 572 D.C. conquistò la

città di Pavia risparmiandola dal saccheggio. Si narra che tra i dolci ricevuti in dono vi fossero dei pani a forma di colomba, simbolo universale di pace nella simbologia cattolica.

Una seconda leggenda è legata alla figura della Regina Teodolinda che nel 610 ospitò a Pavia dei pellegrini irlandesi guidati da San Colombano. Dato che il periodo coincideva con la Quaresima il santo declinò le offerte di carni e ricche libagioni e per evitare di offendere i sovrani, Colombano benedisse la selvaggina che si trasformò in bianche colombe di pane.

Una terza leggenda vuole l'origine del dolce risalente al 1176, anno in cui l'imperatore Federico Barbarossa venne sconfitto dalla Lega dei Comuni Lombardi nella Battaglia di Legnano. La colomba sarebbe nata per volere di uno dei condottieri del carroccio che vide, all'iniziare della battaglia decisiva, due colombe posarsi sulle insegne lombarde. Fece allora preparare pani speciali a base di farina, uova e lievito con la forma della colomba per infondere coraggio ai propri uomini.

Una Buona Pasqua a tutti.



Attraverso l'opera suggestiva dell'artista **Arcangelo Ciaurro**, noto come il pittore dello spirito degli alberi, **Grafiche Quirici** intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di **Gutenberg** ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da **Grafiche Quirici** proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.

*"Gli alberi costituiscono
la maggior bellezza
di tutti i paesaggi"*

C. Darwin

Grafiche Quirici S.r.l.
Via Giacomo Matteotti, 35 - 21020 Barasso (VA), Italy
tel. +39 0332 749311 - email: grafiche@quirici.it
www.quirici.it



 **100%** printed with
solar-power

EAT&DANCE

Foto di Guido Nicora

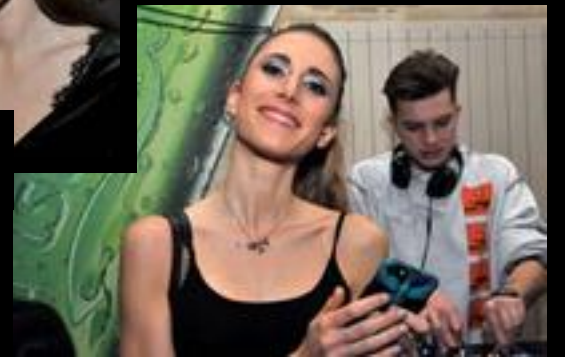
IL NUOVO FORMAT FIRMATO LIVING IS LIFE



Living si presenta a tutti gli affezionati lettori in maniera inedita le prossime uscite del magazine più amato di Varese, come per il **numero 112**, verranno lanciate con un evento il cui nome già la dice lunga: **Eat&Dance**. Qualcosa di più di un apericena, food & drink by **Hakuna Matata**, le canzoni, la musica e l'animazione di **Fare Cose** con **Dj Platz** e la voce di **Federico Pisanti**. "Buona la prima" per questo appuntamento di gioiosa aggregazione per la famiglia **Living**, con tutti coloro che amano sfogliarlo, leggerlo, toccarlo e sentirne il profumo. Insomma il momento ideale per chi come noi crede ancora nel valore della carta, quella di pregio e delle emozioni che sa suscitare.

Appuntamento al prossimo numero.







A VILLE PONTI

IL CASO DI ILARIA CAPUA



Una Sala Napoleonica stipata all'inverosimile, oltre 400 persone, per la storia, drammatica e paradossale della virologa Ilaria Capua, che fu al centro di un grave caso giudiziario e mediatico. L'incontro, a firma di Alfredo Ambrosetti, si è aperto con la proiezione del docufilm prodotto da Sky "L'Anti-scienza" che illustra come questa scienziata di fama internazionale, sia stata travolta da un falso scandalo bollata come trafficante di virus, costringendola a stravolgere la propria vita per difendersi e per continuare le sue ricerche. Travolta da un feroce "tritacarne mediatico" prosciolta dopo un'inchiesta durata anni, Ilaria Capua ha lasciato l'Italia e oggi vive e lavora in Florida. Ad accoglierla e renderle omaggio tante personalità di spicco della città, oltre a presenze eccellenti come Ferruccio De Bortoli ex direttore del Corriere della Sera, l'economista Mario Monti, il magistrato Carlo Nordio, lo scienziato Silvio Garattini, Elio Borgonovi Professore all'Università Bocconi.

Un parterre d'eccellenza fra cui Dino Meneghin, Pierpaolo Frattini, Prefetto di Varese Enrico Ricci, Questore Giovanni Pepè, Sindaco Davide Galimberti

Ferruccio De Bortoli, Silvio Garattini, Mario Monti Alfredo Ambrosetti Ilaria Capua

Le signore Monti e Ambrosetti, Alfredo Ambrosetti, Mario Monti, Carlo Nordio, Silvio Garattini



Sindaco di Varese Davide Galimberti con Ferruccio De Bortoli

Ilaria Capua

Silvio Garattini Mario Monti



Ilaria Capua con Alfredo Ambrosetti

Elena Paolucci, Alfredo Ambrosetti



IL FILO D'ARIANNA SI DIPANA ALL'INSUBRIA



Valentina Grassi

L'esposizione permanente del Libero Movimento Artistico "Il filo d'Arianna" ha trovato la sua destinazione ideale. Questa collezione di opere realizzate da oltre cento artisti varesini e non, che hanno voluto dare il loro contributo artistico contro il femminicidio e la violenza sulle donne è nata nel 2014 ad opera della sua fondatrice, la tenace e coraggiosa Valentina Grassi, che presentò in Malnate le allora 80 opere di artiste varesine onde manifestare, attraverso l'arte, contro la violenza sulle donne e il femminicidio. Dopo essere approdate a Brescia nel 2015, nacque l'idea di condividerlo in maniera permanente con l'Università dell'Insubria che al suo interno propone diversi corsi attinenti alle tematiche del Filo. Grazie alla preziosa collaborazione con il Prof. Fabio Minazzi, l'insieme delle opere si trova ora nel Padiglione Morselli che ai tempi dell'Ospedale Psichiatrico ospitava il reparto femminile chiudendo il cerchio in maniera perfetta.



Prof. Fabio Minazzi

Il Direttore con Soraya Cordaro e Avv. Ferruccio Zuccaro

Prof. Alberto Coen Porisini Magnifico Rettore Università dell'Insubria

Avv. Ferruccio Zuccaro con Pina De Maria

D.ssa Valentina Grassi fondatrice del Movimento

Il musicista Alessandro Benedetto e Gogà, il compositore della canzone composta in onore del Filo d'Arianna

La danzatrice Soraya Arianna Cordaro

Soraya Arianna Cordaro con Lidia sbalchiero: la danzatrice e la voce narrante

Il Direttore, madrina del Movimento



La cantante lirica Tiziana Sbalchiero

Due rettori: Alberto Coen Porisini e l'attuale Prof. Angelo Tagliabue, Soraya Cordaro, il Direttore e Avv. Ferruccio Zuccaro

Sindaco di Varese Davide Galimberti, Ass. Rossella Di Maggio e consorte

Prof. Minazzi



PREMIO CHIARA

30 ANNI DI LETTERATURA



3 finalisti Premio Chiara al Museo Maga Gallarate con Ass. Peroni



Matteo Inzaghi con Alberto Alessi

Dacia Maraini

Famiglia Missoni con Angela Frenda del Corriere della Sera

Finalisti Premio Chiara Giovani alla Libreria Feltrinelli di Varese



In Galleria Ghigginì il premio Prina



Inaugurazione mostra Prina in Triennale a Milano



Marco Missiroli



Massimo Recalcati, al Teatro Castellani Azzate



Premio Chiara alla Carriera a Dacia Maraini, Teatro Sociale Luino



Vincitore XXX ed. Premio Chiara, Enrico Remmert con Francesca Brianza, Vicepresidente Consiglio Regione Lombardia



Claudia Donadoni, Bambi Lazzati, Giuseppe Battarino



Un più che ragguardevole traguardo per questa manifestazione made in Varese che oggi s’irradia in altre città e luoghi di prestigio. L’edizione 2018 è stata particolarmente seguita, con interesse e passione, visto i grossi calibri coinvolti, da Dacia Maraini a Massimo Recalcati. Come sempre la finalissima si è tenuta a Ville Ponti con tanto pubblico e tanta suspense fino all’annuncio del vincitore, Enrico Remmert, che ha riportato la vittoria su Luca Doninelli e Danilo Scioscia oltre al Premio della Stampa. Per quel che riguarda il Chiara Giovani, combattuto da concorrenti sempre più agguerriti, l’ambito riconoscimento è stato vinto da Susanna El Taher di Malnate.

DA MARELLI & POZZI IL GLAMOUR OSPITE ALLA SERATA BOLLINGER



Quando la Passione incontra la Tecnica allora nasce l'Emozione. Come quella raccontata agli ospiti di **Marelli & Pozzi** in una serata di charme. Il protagonista? Lo Champagne, il **Bollinger** selezionato appositamente da **Cuba 1954**, accompagnato dall'eccellenza delle creazioni nate nello show cooking dello chef **Francesco Testa** di **Tana d'Orso**. L'atmosfera è stata sapientemente creata dalla musica di **Niko Dj** mentre gli ospiti hanno potuto osservare e conoscere il meglio dei prodotti **Alfa Romeo**.



MARELLI & POZZI
Viale Borri 211 - Varese



ALLA BRUNELLA PARCA SBARCA IL VINTAGE



Una nuova mecca per le fans del vintage ha recentemente aperto i battenti nel sempre più dinamico quartiere della Brunella. Fautrice di questa interessante realtà è Carolina Zaldana, dinamica e simpatica egeria della movida femminile varesina a cui porta un raggio di sole dal suo Paese d'origine, l'Honduras. Abiti, pellicce, scarpe ed accessori sono a disposizione delle numerose vintage addicted, varesine e non, che in questa boutique potranno scovare delle chicche davvero interessanti.

Silvana Riganti, Alessandro De Angelis, e Alberto Roncoroni

Carolina Zaldana Morgan e Avv. Stefania Talarico

Carolina Zaldana Morgan e Dr. Renato Paonessa

Silvana Riganti, Jolanda Ujkaj, Liliana Villa

Carolina Zaldana Morgan e Graziano Toletti



Avv. Renzo Salvatore Campo

Carolina Zaldana Morgan e Alessandro de Angelis

Achille, Kotaro Yara, Carolina e Alessandro De Angelis

Silvana Riganti, Carolina Zaldana Morgan e Loredana Zaccari

Ira Gart





Il Giusto Impasto

Via Lombardia 52, 21040 Castronno (VA)
Tel. 0332. 895162.
info@ilgiustoimpasto.it

CONSEGNA DEL PREMIO FANTINATO ALLA MAGHETTI

Le Autorità presenti alla cerimonia



Il tavolo della Giuria con Fabio Lunghi Pres, Camera di Commercio Varese, e i signori De Falco, Fusaro, Lucchina, Magni, Uselli



Oltre duecento persone hanno affollato la sede dell'azienda Maghetti Distributori Automatici a Casciago per assistere alla seconda edizione della Borsa lavoro del valore di 5.000 euro intitolata a Dario Fantinato. L'ambito premio è stato assegnato alla neo-laureata Martina Gandola per la sua ricerca intitolata: "Data Analysis e ricerche di mercato nell'ottica della qualità dei prodotti e della personalizzazione del servizio al cliente". Numerose le autorità presenti che hanno applaudito la giovane vincitrice la quale, oltre al premio ha anche trovato lavoro presso la Maghetti stessa. Nella medesima occasione è stata lanciata la prossima terza edizione della Borsa lavoro che avrà luogo all'interno della Concessionaria Marelli & Pozzi.

Cons. Regionale Francesca Brianza Pres. Camera di Commercio di Varese Fabio Lunghi Luigi Fusaro



Prefetto di Varese Enrico Ricci, Cons. Reg. Samuele Astuti, Cons. Reg. Francesca Brianza

Il Dott. Paolo Fantinato.

Martina Gandola, laurea magistrale 2018 in Scienze Economico-Aziendali presso l'Università La vincitrice con Luigi Fusaro dell'Insubria è la vincitrice del Premio Fantinato



Martina Gandola e il Prefetto Enrico Ricci

I Cons. Regionali Francesca Brianza e Marco Colombo

Diego Trogher e Massimo Pozzi



SOROPTIMIST CLUB VENEZIA-MESTRE CELEBRA I 35 ANNI DI GLORIOSA ESISTENZA



Un evento che rimarrà a lungo impresso nella mente di coloro che hanno avuto il privilegio di partecipare a questa serata in cui sogno e femminilità erano le regine. Come quelle, sontuose e ineguagliabili della regina di Venezia, la mitica Antonia Sautter che per l'occasione ha fatto sfilare Caterina di Russia, Maria Antonietta, la Regina Elisabetta...fino alle Regine di fiori. Il tutto svoltosi nella magica atmosfera di Palazzo Vendramin, sede del Casinò della città lagunare. Trentatré i Club presenti, molti esteri, fra cui Finlandia, Kosovo, Belgio e Svizzera. Sempre fedeli agli obiettivi del Club, le Soroptimist organizzatrici hanno fatto vivere momenti di grande commozione e riflessione grazie alla pièce "Il mio Corpo Ferito" di Angelo Callipo interpretato in maniera egregia dai giovani allievi del Laboratorio Teatrale del Liceo Marco Foscarini di Venezia diretto da Elisabetta Mason. Una maniera nobile di ribadire uno dei cardini portanti delle Soroptimiste, la difesa e la tutela della donna. Nel corso della serata sono state inoltre consegnate due borse di studio a studentesse meritevoli a completare gli studi universitari aiutandole ad entrare nel mondo del lavoro.



LIONS E CRI INSIEME PER LA FESTA DI PRIMAVERA



I Presidenti Lions dei Club Lugano Host, Varese Prealpi, Varese Settelaghi, Varese Europae Civitas con il Presidente e la Vice Presidente CRI Comitato di Varese

Nell'evocativa cornice Liberty del salone del Palace Hotel, un folto pubblico non ha voluto perdere l'ormai tradizionale appuntamento varesino d'inizio stagione organizzata dai Club Lions. Una serata all'insegna del glamour con la prestigiosa sfilata di **Nuova Varese Pellicce** che ha presentato la nuova collezione abbinata a gioielli firmati le Muse. La manifestazione si è chiusa con l'estrazione di una ricca lotteria i cui proventi sono andati a favore della Croce Rossa di Varese.



Signori Maroni



Gruppo UBI Banca con Laura Sessa



Laura Cozzi, Stefania Bernasconi, Luisa Acabbi



Laura e Gianluigi Martinelli con Signora Sessa



Angela Vagaggini, Laura Sessa, Armanda Frapolli, Mavi Cipolla, Franca Bellorini



Eduardo Brocca Toletti con amici



Arnalda Vigoni, Mimma Cirrincione, Eleonora Bassani



Adriana Bianchi Simionato con Chicco Bernasconi



Enrica Nesina



Daniela e Anna Baraldi con Arnalda Vigoni



Il Direttore con Adriana Bianchi Simionato e Rodolfo Brezzi



Pier Brazzelli e tavolo Autorità



Franca Bellorini, Eleonora Bassani, Lorella Brandolini
Lo staff di Nuova Varese Pellicce con Silvia e Manuela Montalbetti di Muse Gioielli e Cristina Orsi



Daniela e Angelo Bianchi Pres.CRI Comitato Varese con la Vice Pres.Laura Sessa



Nella nostra prima rassegna sul numero di gennaio 2019 ci siamo lasciati con la promessa di farvi entrare nel nostro mondo, una realtà di divertimento che, allo stesso tempo, necessita di pazienza, impegno e capacità di rinnovarsi.

Uno degli elementi caratterizzanti del nostro progetto è sicuramente la musica, minimo comune denominatore di ogni nostra serata in discoteca, aperitivo o pre party. Non stiamo qui a parlarvi di tecnicismi e stile perché alla lunga potremmo risultare noiosi, ma chi se non meglio del nostro Giuseppe Frana in arte Plaz può darvi qualche spunto sulle ultime tendenze musicali e qualche curiosità riguardante i generi che lui stesso predilige.



Poche informazioni ma chiare per capire se la vostra playlist è completamente in linea con i trend musicali o, perché no, darvi qualche titolo per aggiornarvi e prepararvi a quello che molto probabilmente sentirete durante l'estate.

MAN - MAN - MAN - MAN



“Ho sempre suonato generi musicali differenti anche durante la stessa serata, il segreto è tenersi sempre aggiornati consultando classifiche, forum e, soprattutto confrontarsi con altri djs. Personalmente dedico quasi tutto il mio tempo libero a questo tipo di attività.

Il 2018 è stato un anno chiave per me perché ho capito che, per completare il mio percorso di maturazione da dj, avrei dovuto concentrarmi su meno generi musicali e capire non solo cosa facesse stare bene le persone che venivano a sentirmi suonare ma anche me in prima persona.

Adesso sono un dj e produttore di dischi Moombahton, uno stile di musica house nato negli Stati Uniti negli anni 2000 che si lascia influenzare da cadenze latin house, sonorità percussive e voci. Tra gli artisti di punta del genere ci sono D'Maduro, ASH e Stavros Martina dal quale sono particolarmente affascinato visto che prende letteralmente hit degli anni 80 e le trasforma in dischi moombahton.

Fare Case

MAN - MAN - MAN - MAN
PLAZ - PLAZ - PLAZ

Per quanto riguarda i trend musicali, parlando in generale, quello che sentiremo durante l'estate in spiaggia o in discoteca sarà ancora in gran parte reggaeton. Dico ancora perché si tratta di un genere già sentito e già in voga da diversi anni con interpreti stranieri ma che solo adesso sta trovando spazio nelle idee dei cantanti italiani. Sono diversi infatti gli artisti che si stanno sempre più conformando a questo movimento: due in particolare, Shade e Fred De Palma, che prima di tutto questo sono rapper e campioni di freestyle.

Dando uno sguardo a quelle che invece sono le novità musicali vi segnalo l'uscita di "Contra la pared" di Sean Paul e J Balvin, uscita il 14 marzo e sulla buona strada per diventare una hit a tutti gli effetti. Attenzione anche ad Ozuna, altro artista sul quale si hanno sempre grandi aspettative uscito di recente con "Vacía sin mí".

Così il nostro Plaz ha raccontato di lui e del suo punto di vista sulla musica del momento, fateci sapere cosa ne pensate.

Ne approfittiamo per ricordarvi che sulla nostra pagina Instagram [fare_cose](#) trovate tutte le foto più significative dei nostri eventi e tutte le novità che ci riguardano.

Federico Pisanti



BUON COMPLEANNO MAURO MANTO!



Mauro Manto



Mauro e Paola



Matilde e Francesco Manto



Amici



Edo, Ale, Mati, Mauro, Franci, Cipi



Giacomo, Mauro e Silvia



Giacomo, Tommaso, Mauro, Francesco, Niccolò



Nicola, Silvia , Niccolò





▲ BARASSO:

Parte di villa bifamiliare, con abitazione su piano unico oltre a bellissima taverna con camino. Vista Lago. Classe Energetica G.
€ 330.000 trattabili



SOSTERO

INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI

Via Piave 120 Azzate, Varese
Tel. 0332 150 3351

www.sosterointermediazionimmobiliari.it

▲ AZZATE:

in zona verde e residenziale, vendesi 2 nuove ville unite soltanto dal box. Abitazione su 2 piani con 3 camere e tripli servizi, box doppio e giardino.

Classe energetica A.

▼ FINALE LIGURE:

nella parte alta, a 2,5 km dalle spiagge, vendesi appartamento con giardino privato e piscina. Soggiorno, 2 camere e doppi servizi. Posto auto. Termoautonomo.

Classe energetica E.

▼ BODIO LOMNAGO:

Recente villetta a schiera, composta da bella zona giorno con uscita su porticato e giardino con piscina, 3 camere, 3 bagni, box doppio e posti auto di proprietà.

€ 260.000



INARZO zona tranquilla nel verde, in pronta consegna disponiamo ultima villa singola e ultime villette bifamiliare in stile lombardo. Ottime finiture personalizzabili, mutui agevolati per tutte le esigenze.

Inarzo è un piccolo comune posto a soli 10 km da Varese, a circa 1 km dalla Pista Ciclopedonale che permette di conoscere e di vivere attivamente le splendide zone di interesse naturalistico che circondano il Lago di Varese. Dista circa 1 km dallo svincolo autostradale A8. (classe energetica B)



Immobiliare Le.Di. srl
Gestioni e realizzazioni immobiliari

Via Albini, 4 Tradate (Va)
Per info: **+39 3484923324**



PROFESSIONE PULITO

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO

Macchinari e attrezzature per la pulizia

KÄRCHER



vileda
PROFESSIONAL



KÄRCHER CENTER
TD-GROUP

VIA BELVEDERE, 8
21020 GALLIATE LOMBARDO
WWW.KARCHEROUTLET.IT



**Non lasciare la tua
pelliccia nell'armadio!**

**CUSTODIA
ESTIVA**

Gratuita

**CON RIMESSA
A MODELLO**

**CUSTODIA • PULITURA
RIMESSA A MODELLO
RIPARAZIONE • PERMUTA**

PREZZI DI FABBRICA

Atelier VARESE

VIA CAVALLOTTI, 4

Showroom CUNARDO (VA)

VIA BARAGGIA, 1

www.nuovavaresepellicce.it

